N. 118 — Venerdì 29 Aprile — ANNO XXXII — 1898 TORINO — Venerdì 29 Aprile — N. 118

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Tunisi, Estero — Svizzera 18 10 1 80
Esteri — qualunque destinazione 32 16 3 00
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

LE INSERZIONI
Si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9: in 4ª pag. Centesimi 20 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50. — Corrispondenza privata Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTI ALLA " STAMPA "

Dal 1° maggio al 31 dicembre L. 13 40
Per un anno L. 18 — Sei mesi L. 10 — Tre mesi L. 5.
Con premi varii.
(Si consulti il catalogo che si spedisce gratis).

ASSOCIAZIONI STRAORDINARIE
con diritto al ricco volume di G. GIACOSA:

CASTELLI VALDOSTANI E CANAVESANI

per un anno L. 24 | per 9 mesi L. 21 30
per 11 mesi » 23 70 | per 8 mesi » 20 25
per 10 mesi » 22 50 | per 7 mesi » 19 —
per 6 mesi L. 18.

Il volume di Giuseppe Giacosa, pieno di interesse, notevole per commoventi racconti, prezioso per dettato e gusto artistico, come solo un conoscitore e scrittore come lui può scrivere, contiene:

Otto capitoli. — Bodiri acqueforti fuori testo.
Sessanta incisioni intercalate nel testo.

L'opera è di formato grande *in-folio* (30 × 40 centimetri) e consta di circa 200 pagine.
Una copertina in pelle o oro, con disegni colorati a rilievo, racchiude in elegantissimo volume il testo colle incisioni e le acqueforti fuori testo.
(L'edizione è fatta esclusivamente per gli associati alla " Stampa ")

« LA STAMPA » È IL GIORNALE PIU' GRANDE D'ITALIA E IL PIU' DIFFUSO DEL PIEMONTE

Servizi telegrafici abbondantissimi da Roma, dalle principali città d'Italia e dall'Estero e dal teatro della guerra — Articoli di varietà — Cronaca e Riviste delle Esposizioni di Torino — Notizie telegrafiche — Due appendici.

BELLIGERANTI E NEUTRALI

(Nostra corrispondenza).

Londra, 26 aprile.

(*Tattler*) — In questo momento, nell'opinione di tutte le persone che per la loro posizione e la loro esperienza sono meglio in grado di giudicare la situazione, la parte più importante del gran dramma ai ora incominciato non è connessa colle azioni dei belligeranti, coi movimenti delle loro flotte e dei loro eserciti, ma colle decisioni che le Potenze europee prenderanno riguardo ai diritti ed ai doveri della guerra navale. Questa decisione, non ostante la neutralità proclamata dal punto di vista diplomatico, peserà gravemente sulla bilancia della guerra; farà sentire le sue conseguenze negli sviluppi più lontani e più complicati di questa.

***

Due sono le questioni connesse alla guerra che stanno ora davanti al Consiglio delle Potenze: l'una si riferisce al contrabbando di guerra in generale e più specialmente all'uso del carbone; l'altra alla pirateria di guerra ed al diritto di ricerca sulle navi commerciali.

Quando è che una sostanza, un oggetto qualunque diventa contrabbando di guerra? A questa domanda che le Potenze si sono posta, nè l'esperienza del passato, nè l'analisi astratta danno una risposta precisa. Nei casi di guerra navale del passato ogni Potenza, e l'Inghilterra più che ogni altra, hanno dichiarato a vicenda contrabbando di guerra ciò che a loro piacesse meglio. Dal punto di vista astratto, tenendo conto che la potenza guerresca di una nazione dipende dalle più varie e complesse condizioni della sua vita economica, qualunque sostanza od oggetto può essere considerato indirettamente come contrabbando di guerra; mentre, viceversa, eccetto le armi, non vi è forse sostanza o oggetto di uso militare per il quale non si possa dimostrare pure un uso pacifico e civile.

La questione del carbone è sopra tutte le altre estremamente complicata. Nella guerra navale il carbone è una dei principali elementi, forse più importante anche che le armi e le munizioni, poichè una flotta che si trovi senza carbone rimane esposta interamente alla mercede del nemico, che può facilmente distruggerla ed affamarla, mentre una flotta che abbia a propria disposizione depositi vasti ed abbondanti di carbone può spiegare una attività meravigliosa, può essere più potente di una flotta maggiore non così bene provvista. Ma, nello stesso tempo, come si può ora dichiarare assolutamente contrabbando di guerra una sostanza che è uno dei principali fattori delle industrie e dei commerci? Cinquant'anni fa uno statista inglese tentò di risolvere la questione col fissare che contrabbando di guerra fosse il carbone diretto ai porti militari, ma quello diretto ai porti commerciali, no. Ma ora, di fronte allo sviluppo ferroviario che permetterebbe di spostare facilmente grandi masse di carbone da un porto commerciale ad uno navale, questa vecchia distinzione non ha più valore.

Alle difficoltà teoretiche della questione si aggiungono le difficoltà del caso attuale. Pur troppo la situazione geografica di questa guerra è tale da rendere quasi impossibile il mantenimento di una vera e rigorosa neutralità. La flotta americana agisce a piccola distanza dai proprii porti, dove essa può rifornirsi di carbone assai facilmente. La Spagna, invece, non ha sul teatro della guerra che i porti di Cuba, già in parte bloccati, o quelli di Portorico poco sicuri e, dicesi, quasi totalmente sprovvisti di carbone. La flotta spagnuola, quando sarà partita da Capo Verde ed avrà traversata la distesa dell'Atlantico, si troverà quasi sprovvista di combustibile. In tale caso avrà essa o no diritto di rifornirsi in quelle numerosissime stazioni navali delle Indie occidentali, alcune delle quali francesi ed olandesi, ma la maggior parte francesi? Chiudere ad essa queste stazioni non significherà forse favorire, sia pure indirettamente, la flotta americana? E' vero che nel caso che la guerra si spostasse verso le coste europee, queste condizioni sarebbero precisamente invertite; ma, d'altra parte, nessuno può dissimularsi che tale cosa è estremamente improbabile e che il vero teatro della guerra sono le acque dell'Atlantico occidentale.

***

Non meno delicata e difficile è la questione della pirateria di guerra e del contrabbando commerciale.

Come è noto, nel Congresso di Parigi del 1856 la maggioranza delle Potenze aderirono ad una deliberazione che tendeva ad abolire assolutamente l'uso della pirateria nella guerra navale. Un caso bizzarro volle che fossero appunto la Spagna e gli Stati Uniti le sole due Potenze che si astennero dal firmare la deliberazione. Dal 1856 in poi le condizioni commerciali degli Stati Uniti si sono profondamente mutate; ed ora la Repubblica nord-americana si mostra desiderosa, secondo le sue parole, di abolire questa barbarie, ma, in realtà, di sottrarre il proprio commercio alle conseguenze della guerra corsara. Ma gli interessi della Spagna sono affatto opposti, e dal punto di vista delle leggi internazionali essa ha pieno diritto di stabilire la pirateria e di affondare quelle navi di qualunque nazione che si rifiutassero di conformarvisi. Certo le altre Potenze, specialmente l'Inghilterra, possono opporsi colla forza a tale disposizione, ma il diritto rimane colla Spagna. Certo questo diritto è barbaro ed indegno della civiltà moderna, se voluta; ma, d'altra parte, non è nè giusto nè saggio scegliere appunto un momento come questo per riformarlo.

Più arruffata ancora è la questione del contrabbando commerciale. Secondo la legislazione internazionale ancora vigente, l'uno o l'altro dei due Stati belligeranti hanno diritto di dichiarare contrabbando di guerra qualunque sostanza o oggetto; anche i cappellini delle signore, se a loro piace. Nella guerra di secessione gli Stati Uniti del Nord dichiararono contrabbando di guerra il chinino, perchè reputava usato a curare i soldati del nemico. La Francia, durante la guerra del Tonchino, dichiarò contrabbando di guerra il riso, per affamare le popolazioni ostili. Ed ognuno dei due belligeranti, secondo l'opinione autorevolissima dell'ammiraglio Beresford, ha diritto di fermare qualunque nave, sotto qualunque bandiera essa viaggi, per esaminare il suo carico, e di sequestrarla se essa contiene contrabbando. Naturalmente, siccome il novantacinque per cento del commercio degli Stati Uniti è fatto da navi estere, qualunque prebizione emanata dalle Potenze europee contro i diritti di ricerca e di sequestro, qualunque abrogazione del vecchio Codice della guerra navale, fatta pure dal punto di vista più civile e morale, avrebbe in questo momento il grave difetto di favorire uno dei belligeranti.

Nella guerra ora incominciata, insomma, gli Stati Uniti hanno il grande vantaggio di possedere una base di operazioni di gran lunga più vicina al territorio per cui la guerra è sorta ed intorno a cui essa dovrà svolgersi principalmente. La Spagna ha invece il vantaggio di poter colpire il nemico nel suo vasto commercio navale. Quindi le Potenze tutte insieme, o qualunque Potenza di per sè, pure attenendosi in apparenza alle leggi più rigorose della neutralità, possono favorire l'uno ed il più potente dei due avversari, che inoltre, sia pure in parte per ragioni o scopi umanitari, è l'aggressore.

Si capisce che l'Inghilterra, che nel passato nella guerra navale ha usati i sistemi più crudeli e violenti, non solo giustificando la pirateria, ma perfino incendiando le flotte delle Potenze neutrali: ora che il suo immenso commercio potrebbe soffrire dalla guerra, desideri di mitigarla. Si capisce che l'Italia, per ragioni assai meno egoistiche, forse anzi per ragioni assolutamente ideali, avanzi proposte degne della civiltà moderna. Ma pure nello stesso tempo è desiderabile che le decisioni che si prenderanno in proposito non concorrano a facilitare la vittoria ad uno dei due avversari.

Il bombardamento di Matanzas.

Gravi perdite spagnuole.

La *Stefani* ci comunica da **Key West**, 28:

Le navi americane *New York*, *Cincinnati* e *Puritan* bombardarono ieri i forti di Matanzas.

Il fuoco fu aperto a mezzodì e tre quarti e durò mezz'ora.

Gli spagnuoli subirono grandi perdite. Gli americani non ne ebbero alcuna.

***

La *Stefani* ci comunica da **Key West**.

Nulla di definitivo si conosce circa le perdite degli spagnuoli nel bombardamento di Matanzas, ma gli ufficiali americani le ritengono gravi.

***

La *Stefani* ci comunica da **Key-West**, 28:

Le navi degli Stati Uniti *New York*, *Cincinnati* e *Puritan* lanciarono trecento granate contro le trincee di Matanzas che sembrano distrutte. Le navi degli Stati Uniti sono ripartite dopo il bombardamento. Matanzas rispose al fuoco della divisione navale degli Stati Uniti tirando una ventina di granate, ma senza risultato.

***

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 28:

I dispacci da Key West sopra il bombardamento dei forti di Matanzas devono accogliersi con riserva perchè le corazzate americane, dopo mezz'ora di combattimento, furono costrette a ritirarsi.

***

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 21,5:

L'avviso dell'*Herald*, che si trovava presso Matanzas durante il combattimento, certifica che il forte fu molto danneggiato. I vascelli americani non lo furono affatto. Il numero dei morti e feriti spagnuoli è considerevole.

Il vascello ammiraglio *New York* subì dapprincipio il fuoco delle batterie che difendono l'ingresso del porto, poi è entrato a tutto vapore nella baia di Matanzas in diciotto minuti; aiutato da altri vascelli ridusse al silenzio i forti, i cui proiettili caderano al largo, mentre il tiro americano era di una regolarità perfetta.

Gli americani tirarono ottantasei cannonate, gli spagnuoli venticinque. Fu per impedire che si compissero i lavori delle fortificazioni che Sampson bombardò Matanzas.

L'Avana, oramai, è alla mercè della flotta americana.

La stampa madrilena è soddisfatta del risultato del combattimento fatto con la cannoniera *Ligero* e con la torpediniera *Cushing*, e nutre grandi speranze sulle forze comandate dall'ammiraglio Montojo.

Matanzas, città con porto sulla costa settentrionale dell'isola di Cuba, alla foce del Rio San Juan, a 90 chilometri all'est dell'Avana. Abitanti 35,030; molte fortificazioni. (*N. d. R.*)

Pel blocco di Cuba.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 28:

Senato. — Il ministro della marina annunzia che il blocco di Cuba è contrario al diritto internazionale.

La Spagna si appellerà alle Potenze.

Un'altra nave catturata.

La *Stefani* ci comunica da **Key West**, 28:

Il monitore *Terror* ha catturato ieri la nave *Unido* di 2065 tonnellate proveniente da Liverpool e Corona, diretta all'Avana con grande carico di viveri e denaro per le truppe spagnuole.

La difesa dell'Avana.

I piani strategici degli americani.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 13,20:

I telegrammi dall'Avana, che non devono essere trasmessi per la linea di Giamaica, subiscono ritardi di quattro o cinque giorni.

L'entusiasmo patriottico va sempre più aumentando. Le signore delle alte classi sociali portano al Comando la propria argenteria ed i gioielli.

Le difese dell'Avana sono poderose, ma incomplete. Mancano ancora i grandi cannoni Krupp del forte Morro. Le navi spagnuole nel porto sono tre incrociatori di seconda classe e quattro cannoniere. La guarnigione è di 16 mila regolari e 10 mila volontari.

Il ministro americano dalla marina Long, interrogato in proposito, ha dichiarato che la flotta degli Stati Uniti non si esporrà al tiro delle fortezze cubane sino a che non abbia riportato un vantaggio notevole sulla flotta spagnuola.

La tattica da seguirsi è chiaramente delineata nelle istruzioni date a tutti i comandanti di non arrischiare nessuna nave per nessuna ragione, per non indebolire la flotta prima di uno scontro decisivo.

Quanto alla invasione di Cuba, essa non potrà aver luogo che fra cinque o sei mesi; ed anche allora implicherà gravissimi rischi, se la flotta americana non è riuscita prima a sconfiggere la flotta spagnuola.

L'opinione generale è che gli americani si accorgeranno ben presto che la guerra sarà più seria che essi non si fossero imaginati.

La squadra tedesca a Manilla.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 28:

Una parte della squadra tedesca dell'Estremo Oriente ha ricevuto ordine di partire per Manilla a proteggervi gli interessi dei tedeschi.

Il Senato e il Municipio di Roma a Torino.

Roma, 28, ore 21,5. — Stasera la Presidenza del Senato partirà per Torino. Il presidente Farini, ancora sofferente, sarà sostituito dal vice-presidente Cremona.

Domani sera partiranno per Torino il sindaco Ruspoli con alcuni assessori.

Crispi a Torino.

Roma, 28, ore 21,10. — Gli amici di Crispi confermano che, se non all'inaugurazione dell'Esposizione di Torino, Crispi si troverà l'8 maggio a Torino per la seduta del Parlamento nell'aula subalpina del palazzo Carignano.

Sulle dimissioni di Brin.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 28:

La voce che Brin si sia dimesso è assolutamente priva di fondamento.

(Pubblichiamo questa smentita della *Stefani*; i lettori sanno però quale fede si debba dare alla notizia ufficiale od ufficiosa quando si tratta di annunzi di crisi).

***

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,50:

Rudinì, dopo essersi consigliato con Luzzatti e con Zanardelli, anzichè recarsi lui a Frascati, pregò l'on. Zeppa di recarsi a conferire con Brin e portargli una sua lettera in cui lo pregava insistentemente, anche a nome dei colleghi, di desistere da tale proposito, facendogli presente ancora che se persistesse nelle dimissioni egli, Rudinì, avrebbe dovuto allargare la crisi. Rudinì aggiungeva che i ministri lo dispensavano da qualsiasi partecipazione ai lavori governativi finchè la sua salute glielo permettesse.

Posso anche aggiungervi che primachè a Zeppa Rudinì pensò di rivolgersi al senatore Mariotti e ad un altro intimo di Brin. Mancando Mariotti pregò Zeppa il quale a mezzodì si è recato a Frascati e conferì lungamente con Brin, riuscendo a decidere di soprassedere dalle dimissioni.

L'on. Zeppa ripartì poco dopo.

Appena tornato a Roma si recò nel villino di via Uneta per conferire con Rudinì. Oggi si è recato a Frascati per conferire con Brin anche il ministro Branca il quale mercoledì coll'on. Zeppa ad indurlo a ritirare le dimissioni.

Brin gli disse che spera di potersi recare a Torino almeno per la seduta dell'otto.

Il *Popolo Romano*, confermando le dimissioni di Brin realmente date, dice che qualche ammiraglio ed alcuni amici, recatisi oggi a Frascati, ne tornarono colla impressione che Brin non insisterà.

In seguito ai colloquii di Zeppa e di Branca, si mandò il comunicato dell'*Agenzia Stefani*, che smentisce le dimissioni.

L'*Esercito* conferma che Brin ha presentato realmente le dimissioni per ragione di salute.

La *Corrispondenza Politica* dice che Brin si era dimesso, perchè Luzzatti gli ha negato un aumento di fondi per la marina nel futuro esercizio.

Un Consiglio dei ministri.

Per la questione dei grani.

Roma, 28, ore 21,30. — Oggi nel pomeriggio, verso le 16, si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Erano presenti Rudinì, Zanardelli, Visconti-Venosta, Cocco-Ortu, Gallo e Pavoncelli ed i sottosegretari Afan de Rivera e Frola.

Il Consiglio si è occupato specialmente della questione dei grani, ed ha deliberato di fornire ai Comuni bisognosi una parte dei cereali e delle farine dei depositi militari che ne sono ben forniti, con l'obbligo di cederli a prezzo d'acquisto.

L'ultima proroga della Commissione d'inchiesta ferroviaria.

Roma, 28 (*Stefani*). — La Commissione d'inchiesta ferroviaria, quantunque l'opera del relatore senatore Gagliardo sia prossochè compiuta, considerando che i commissari sono impegnati nei lavori parlamentari e non potrebbero attendere assiduamente all'esame ed alle discussioni delle conclusioni e delle proposte da presentarsi al Governo, ha deliberato di chiedere un'ultima proroga fino al 31 agosto.

La medaglia parlamentare al senatore Ferraris.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 14,20:

La medaglia che il Parlamento offrirà al senatore Ferraris durante la solenne seduta dell'otto maggio, è riuscita bellissima. Essa misura 80 millimetri di diametro e porta ai due lati le seguenti iscrizioni, dettate dall'onorevole Pinchia.

Dal lato anteriore:

Lo Statuto — di — Carlo Alberto — il deputato Luigi Ferraris — giurava — nel primo Parlamento Subalpino — VIII maggio — MDCCCXLVIII.

Dal lato posteriore:

Al senatore — ministro di Stato — Luigi Ferraris — i colleghi — del Parlamento Italiano — 8 maggio 1898.

Interrogazione dell'on. Cortese sui concorsi universitarii.

Roma, 28, ore 16,5. — L'on. Cortese ha presentato la seguente domanda d'interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione per conoscere le ragioni ed i criterii che lo indussero a riformare per recente decreto gli articoli 106, 108, 110, 120, 125 del regolamento universitario 20 ottobre 1890, ora vigente. »

Commissioni nel Consiglio superiore d'istruzione.

Roma, 28, ore 21. — Il presidente del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica ha nominato una Commissione, presieduta dal senatore Beltrami, per esaminare i progetti sulla educazione fisica; ne ha nominato un'altra per l'esame del progetto per la libera docenza, e una terza per l'esame pel progetto di legge sulla nomina dei rettori.

Tali Commissioni riferiranno poi al Consiglio.

Una pensione negata.

Roma, 28, ore 22. — La Corte dei conti, trovando che mancano gli estremi voluti dalla legge, non ha accolto la domanda per la pensione fatta dalla contessa Tornielli, madre del sottotenente Della Chiesa, morto in Africa.

Importazioni di grano in Italia.

Roma, 28 (*Stefani*). — Da notizie giunte al Ministero d'agricoltura si desume che in questo mese l'importazione dei grani salirà a cento mila tonnellate.

Grandi quantità di grano viaggiano per l'Italia provenienti dalla Russia e dall'Argentina.

Pei consiglieri della Facoltà fisico-matematiche.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,55:

Non essendo riusciti i due nuovi consiglieri che dovevano essere eletti dalla Facoltà di scienza fisico-matematiche, il ministro Gallo ha telegrafato alla Facoltà suddetta di di tutte le Università ed Istituti, perchè procedano al ballottaggio fra i sei professori che hanno ottenuto il maggior numero di voti.

Attorno il feretro dell'on. Di Laurenzana.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 21,25:

Ecco altri particolari sul suicidio dell'onorevole Di Laurenzana.

Alla famiglia affluirono moltissimi telegrammi di deputati, di amici. Al suo arrivo il fratello Luigi dovette ritenere il piano, poichè fu avvertito che la madre ignorava il fatto.

La signora Imbriani assistè la vedova, alla quale si comunicò l'accaduto la notte scorsa.

Il professore Giuria, amico del suicida, narrò stamane che Antonio gli aveva detto la sera innanzi al teatro di sentire una forza irresistibile che lo trascinava al suicidio.

Il fratello Francesco, principe di Piedimonte, ed altri amici si recarono a mezzodì al cimitero, ove si trovavano già i deputati Romano e Verzillo, il pretore e il medico per procedere all'esame necroscopico.

Il cadavere composto su di un marmo funebre e circondato di fiori e ceri fu quindi rinchiuso in una cassa di noce con le iniziali. A' piedi della cassa fu posta la bandiera dell'Associazione repubblicana alla quale apparteneva l'estinto.

Il cadavere venne tumulato nella cappella gentilizia della famiglia di Laurenzana. Nelle mani dell'estinto fu posto un mazzetto di fiori con la scritta: « Matteo Renato ed Irene Imbriani ».

Le feste di Firenze.

Firenze, 28 (*Stefani*). — La riproduzione dello storico giuoco del Calcio, che si fece alle ore 16, nello steccato delle Cascine, è splendidamente riuscito. I giocatori dei due partiti azzurro e rosso si recarono nella loro in cortoggio, preceduti dal porta stendardo dai trombettieri e alabardieri, seguiti dai giudici e provveditori. La lizza presentava un colpo d'occhio stupendo. Vi assistettero i Sovrani, le Autorità, i rappresentanti delle marine italiana e inglese e molta folla. I Sovrani furono accolti all'arrivo, alla partenza e lungo il tragitto con entusiastiche ovazioni. Lo spettacolo destò interesse vivissimo. Le varie fasi del giuoco vennero molto applaudite.

***

Firenze, 28 (*Stefani*). — Oggi alle ore 20, a palazzo Pitti ebbe luogo un pranzo di gala di 60 coperti. Vi assistettero il ministro Di San Marzano, le Autorità, senatori e deputati, l'ammiraglio Noel e il capitano Brigg, rappresentanti la marina inglese.

Disordini pel rincaro del pane.

A Foggia.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21:

Telegrafano alla *Tribuna* da Foggia: « Prendendo pretesto dagli avvenimenti di Bari, una folla numerosa, composta in maggioranza di donne e bambini, invase stamane il palazzo provinciale. La pubblica forza, scarsa assai, arrivata in ritardo, non potè impedire che la folla salisse il primo piano forzando le porte di vari uffici, danneggiando specialmente quelli dell'Amministrazione provinciale e distruggendo alcune carte dell'archivio.

« Di là la folla si recò al Municipio, ove applicò il fuoco agli uffici principali del dazio consumo distruggendo varie merci lì depositate e danneggiando i registri delle stesse civile sopraintende. Dall'ufficio del dazio il fuoco si comunicò al piano superiore.

« Essendosi trovata aperta la conduttura del gas, le case vicine, per precauzione, furono fatte sgombrare.

« Il sindaco, il prefetto, il presidente della Deputazione provinciale fecero grandi sforzi onde calmare la folla. Finalmente il sindaco vi riuscì in parte, annunziando dal balcone della Prefettura che il pane era ribassato a trenta centesimi.

« Tuttavia la folla, tumultuante, ha continuato a girare per le vie principali della città danneggiando e devastando dove poteva.

***

Foggia, 28 (*Stefani*). — Fuvvi oggi una dimostrazione, prima davanti alla Prefettura, poi al Municipio, chiedendo diminuzione del prezzo del pane. I tumultuanti commisero eccessi in qualche pubblico ufficio e in varii spacci di pane. Sono attesi rinforzi di truppa.

***

Ci telegrafano da Foggia, 28, ore 22:

Mentre stamane avvenivano i gravi disordini alla Prefettura ed al Municipio, una parte dei dimostranti prese d'assalto molti forni dei panattieri.

L'incendio del Municipio non è ancora completamente spento, ma è quasi domato.

Il sindaco ha pubblicato un manifesto alla cittadinanza esortante alla calma.

L'aspetto della città è desolante.

Si attendono stanotte rinforzi di truppe.

Il fermento continua.

A Grumo Nevano.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 21,15:

Giungono notizie da Grumo Nevano, provincia di Napoli, di disordini avvenuti stamane in causa del rincaro del pane.

La folla percorse le vie gridando: *Abbasso i dazi! Abbasso il Municipio!* Poscia incendiò il canotto del dazio.

Sopraggiunti alcuni rinforzi di truppa la calma fu ristabilita.

La calma a Bari.

Bari, 28 (*Stefani*). — L'ordine è ristabilito. Sono giunti tre battaglioni di fanteria. Si aspettano tre squadroni di cavalleria. Nessuna notizia di disordini in altri paesi della provincia.

Provvedimenti contro le perturbazioni pel rincaro del pane.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,55:

Il Ministero della guerra d'accordo col Ministero dell'interno ha adottato delle misure speciali onde le perturbazioni di questi ultimi giorni, avvenute in varie regioni non si rinnovino. Oltre che allo scopo inteso a reprimere qualsiasi ribellione il Ministero della guerra ha escogitato alcuni provvedimenti di indole sociale, inviando forti quantità di grano e di farina a Bari ed in altre regioni per sopperire ai bisogni delle popolazioni.

IL BELLO E L'ARTE
nel libro di un ministro[1]

Compie appunto il decennio dacchè quella infinitesima quantità veramente trascurabile della popolazione italiana che si compiace di studi filosofici, salutava con simpatia la pubblicazione dell'opera di Nicolò Gallo: *La scienza dell'arte*.

Come riferisce il ricordo di *quelli che non tornan mai giorni*... d'Università! L'indimenticabile professore D'Ercole, che nelle sue lezioni temprava le arditezze speculative del pensiero hegeliano coi dati dell'odierno evoluzionismo, m'aveva assegnato come tema di conferenza per la scuola di magistero « il problema estetico ».

Da poco avevo abbandonate le panche del liceo, ove con religioso raccoglimento ero uso di giocare a tresette con altri compilci..... coetanei od addestrarmi nell'arte della caricatura, mentre il professore di filosofia scientizzava le divisioni e suddivisioni delle facoltà dello spirito umano secondo i dettami del reverendo quanto pedissequo padre Testa. Ancora mi ballonzolavano nel cervello certe astrattezze estetiche apprese di bello sterco, impalpabile, trascendentale e dell'armonia di tutte le cose, per la quale ogni lipide implume ha diritto di credere che le foglie degli alberi siano state create appositamente perchè servano a lui di ombrello e di ventaglio, e che la natura innanzi di produrre elliogie e fichi abbia misurata la capacità della sua bocca.

Il libro del Gallo tolse la cateratta dalla mia vista intellettuale, e nell'effusione della mia coeferanza magistrale sciolsi un inno encomiastico all'autore ed all'opera sua.

Alcuni anni più tardi, rinvigorito da una cura ricostituente di positivismo e ringagliardito da molte dosce di opere del Comte, dello Spencer, del Taine, dell'Ardigò e di altri positivisti, apparì meno suscettibile di subite infiammazioni sentimentali, pure riconoscendo il valore di questo libro, mi permettevo molte riserve riguardo alle teorie in esso espresse (2).

Nell'ozio di questa vacanza natalizia, allo scopo di rinfrescare un po' lo spirito inaridito dalla cantilena delle declinazioni latine ripetute dai martiri della prima ginnasiale ho riletto la *Scienza dell'Arte*. Gli entusiasmi bollono in ragione inversa dell'età: tuttavia il libro m'apparve pensato e ricco di idee; alcune meritano l'attenzione degli artisti e dei pensatori. L'autore è padrone della materia che tratta e conosce non di seconda mano la letteratura dell'argomento, massime i rappresentanti dell'idealismo tedesco che rampollò dal kantismo. Per converso nuoce all'opera un'esuberanza oratoria un po' enfatica e meridionale. Dicono che il Gallo sia un valente penalista; invero tra l'uno e l'altro di questi capitoli, scatta fuori l'avvocato che avventa la sua arringa. Peccato veniale codesto e anche perdonabile. Il Gallo per lo meno secondo il telegramma del Vardi, è giovane: dieci anni or sono evidentemente era più giovane e similare per giunta. Di più quando si parla di bello e d'arte si sdrucciola facilmente per la china dell'amplificazione: il libro si compone di lezioni. Nelle quali abbonda la ripetizione; gli stessi concetti tornano parecchie volte considerati da diversi punti di vista; le digressioni aziano spesso l'attenzione del lettore. Proviamoci così alla buona, spazzando via quelle terribili parole in *ico*, che mandavano fuori dalla grazia di Dio l'impeccabile Gautier, proviamoci a riassumere brevemente e fedelmente la teorica dell'autore, e industriamoci di non meritare il rimprovero del Proudhon il quale accomunava in un fascio solo le dispute d'arte col battibecchi dei cerusi o degli azzeccagarbugli.

***

Il libro consta di 409 pagine in-8°, suddivise in tredici capitoli preceduti da una prefazione nella quale a guisa di disfonia si accennano i vari *motivi* che verranno svolti nel corso dell'opera. In essa si stabiliscono le origini, la natura, i caratteri essenziali, i confini della scienza dell'arte. La quale data da ieri, quantunque l'arte risplenda nei primi albori della civiltà umana. La scienza novella non presume dettar norme, imporre canoni, cristallizzare in una formula il ricco contenuto della produzione artistica. Più seria e più paritosa, intende significare con precisione la natura del bello, circoscrivere i confini dell'Arte, svolgere il fatto della rappresentazione artistica, seguirlo nell'impressione, nel sentimento, nel pensiero, rilevarne la legge che lo domina e lo governa, seguirlo nel corso della storia e darsi conto della sua diffusione.

Vediamo come mantenne l'autore le sue promesse.

Per intendere lo scopo della scienza dell'arte occorre sapere che cosa l'arte sia, vale a dire conviene ricercare gli elementi del bello che costituiscono l'opera artistica.

L'autore distingue tre forme di bellezza: la naturale, la morale e l'artistica. Soltanto quest'ultima si afferma una bellezza a sè, le due prime sono belle rispetto all'impressione che ci producono nell'animo: l'artistica è per sè, si riflette in noi in quanto per noi assunta. L'estetica respinge le altre due e accoglie soltanto quest'ultima, oggetto di conoscenza sopierò di scienza. L'impressione dell'opera d'arte non eccita soltanto i miei nervi ed il mio cervello come l'impressione del bello naturale, ma risveglia immediatamente le facoltà intellettive ed esige una funzione spirituale. Quali sono le arti belle? L'architettura, la scultura, la pittura, la musica e la poesia.

La prima agonizza come arte e difficilmente può avere ai tempi nostri una genuina manifestazione. L'ultima abbraccia tutte le forme poetiche e prosaiche della rappresentazione, perchè è la più di tutte nobile e la più spirituale.

***

Della storia dell'estetica sono pieni i capitoli III, IV e V i meno solidi dell'opera intera. Alcune obbiezioni all'idea generale che informa il libro, non la critica che colpa la rivista, non il foglio quotidiano, le arricchirei

---

(1) *La Scienza dell'Arte* di Nicolò Gallo. — Fratelli Bocca Editori e Comp. Torino.

(2) Vedi Felice Momigliano, *Il bello e l'arte nella filosofia positiva di Augusto Comte*, p. 56, Milano, Mezzanelli Tipografia del Secolo, 1879) — Vedi pure: *L'Evoluzionismo e l'Estetica* nella *Gazzetta Letteraria* del 22 gennaio 1881.

Giova ricordare che il fatto allora non era nè mi ritorse nè ministeriabile. Tanto perchè qualcuno non lo creda avuto quello di mettere il turibolo sotto il naso dei suoi governanti.

in coda all'articolo: ma intanto mi pongo a mano di osservare che questa parte, la quale potrebbe sopprimersi senza danno dell'economia generale del lavoro, riboccia di inesattezze. Per fortuna loro e nostra già antichi meglio che ad arzigogolare sulla natura del bello bisognava e presero capolavori stolgoranti di tutte le venuri dell'arte; ma il genio alacremente critico di quel meraviglioso popolo greco si esercitò di buon'ora intorno ai problemi estetici. Il Gallo un po' alla lesta dice che nessuno prima di Platone si era occupato del bello. O è la scuola pitagorica — per tacere delle teoriche inconcepite seguite e talvolta accennate dai posti da Omero fino ad Aristofane — che inaugura il principio dell'armonia della proporzione delle parti felicissima intuizione di uno dei nostri più sentiti bisogni biologici? E valeva la pena ricordare la teorica della purificazione e della liberazione, onde i pitagorici stessi preludevano ad Aristotele ed ai pessimisti dei giorni nostri, le sentenze estetiche di Democrito, gli arditi apoftegmi di quegli antichi precursori dell'enciclopedia e del criticismo che furono i sofisti e le teorie del Socrate Senofonteo che li compie, li supera e li nega. Male si cita di Platone la dolinizione che egli non pronunziò mai essere il bello lo splendor del vero.

Per quanto le fantasiose concezioni di questo filosofo rifuggano per la loro natura vaga ed indeterminata dal pigarsi in aridi postulati, interpreterebbe con minore infedeltà il concetto fondamentale dell'estetica platonica chi rintracciasse il bello nello splendor del bene. E ben altro con la scorta del Grote, dell'Egger, del Müller, del Fosillie, del Chaignet e sovratutto del monumentale Schasler, l'autore della più compiuta storia dell'Estetica finora pubblicata, si poteva dire su quel genio dell'astrazione, il quale intuì la più razionale divisione delle arti e meglio corrispondente alla realtà — me lo perdoni il Gallo se m'attento a criticare il suo maestro — di quella stessa del Hegel.

Sostiamo intanto sulle classificazioni che l'autore deduce dall'esame delle teorie escogitate dai filosofi. Alla prima classe appartengono quelle che ripongano il bello nel sentimento della natura, nell'impressione naturale e nell'imitazione naturale.

La seconda comprende quelle che, pur tenendo in pregio la natura, danno maggior importanza all'azione dello spirito nell'opera d'arte. Di queste due scuole il Gallo fa la critica con molto acume; esalta invece la terza che muove dalla identità dello spirito e della natura nell'intuizione intellettuale. L'arte bella per lo Schiller, per Schelling, per Hegel e.... pel Gallo è la rappresentazione d'un vero concepito dalla mente ed espresso in forma esteriore.

E' noto come il centro in cui s'appunta il sistema hegeliano sia lo spirito: all'ascendere suo trionfale, al suo disnodarsi a mano a mano dalla materialità che l'imprigiona, mirò soprattutto quel munifico disseminatore d'idee. Su questo ineffabile *nisus* dallo spirito pel suo affrancamento si fonda la classificazione delle arti. Ogni arte riproduce lo spirito sotto diverse forme; l'architettura si vale della pietra; la scultura del marmo e del bronzo; la pittura della tela o della tavola, dei colori; la musica dei suoni; l'arte della parola della lingua. Ciascuna di quante arti ha differenza di estensione nella concezione, differenza di chiarezza nell'impressione, differenza di durata nella percezione. A queste tre differenze si deve lo sviluppo dei concetti speciali delle diverse arti; quanto più materiale è il mezzo della rappresentazione, tanto più limitata è la concezione, tanto più povera è l'espressione, tanto più oscura l'impressione, tanto più tarda la percezione. Quindi la divisione delle arti in materiali (architettura, scultura, pittura), e spirituali (musica e poesia). L'idea o lo spirito che male si divincola dalla pietra e dal cemento, che lo schiaccia nell'architettura, comincia ad affermarsi manifestandosi nell'apparenza corporea limitatamente mediante la scultura, e più s'impone nella pittura, che rivela l'animato e l'inanimato, l'umano e il divino, il passato e il presente, ma sempre concentrato in un punto solo.

L'emancipazione dallo spazio si consegue con la musica, nella quale scompare l'immediato fisso, permanente, e non rimane che il suono mobile, fugace elaborantesi nel mistero spirito.

Ma lo spirito trionfa nell'arte della parola. Il suono stesso della parola non avendo per se stesso valore come nella musica, perchè deve essere compenetrato dall'idea, apparisce il segno meno materiale possibile dello spirito.

L'arte nella sua evoluzione storica accompagna lo svolgimento della coscienza, che è sempre passaggio dall'indeterminato al determinato, dall'astratto al concreto.

***

Finora ho esposto, riassunto, mutilato; ma non discusso. Il Gallo in quest'opera ha voluto inverdire l'estetica hegeliana. Non è un rimprovero questa constatazione: la critica del De Sanctis la più vigorosa, efficace, profonda, nonostante i difetti che nascono naturalmente dal sistema, attinge dall'opera del Hegel il succo ed il sangue. L'estetica del grande filosofo di Stoccarda giudicata dallo Standennaier e dal Thiersch come il capolavoro del maestro costituisce una preziosa miniera d'osservazioni acute, di discussioni geniali, di postulati profondi. Lo Spencer, il Taine, il Guyau, l'Hannequin ed il Véron stesso s'incontrano con Hegel in molte teorie sull'arte.

Il difetto sta nel manego cioè nel sistema aprioristico hegeliano, per cui la realtà delle cose non può inquadrarsi nell'artificio architettonico escogitato.

Il Gallo, seguendo Hegel, che con molti scambietti ed agili capricci dialettiche esclude dall'estetica il bello naturale, riconosce soltanto l'elemento intellettivo nel bello artistico. Appare è verità che sarne anche i ringhiosi dei villaggi che le frontiere dei veri Stati psicologici non esistono: a nessun Reclus della psicologia è dato segnare i confini che separano le sensazioni, i sentimenti e le idee. Lo stesso individuo percepisce, si commuove, ricorda, pensa e ragiona in un medesimo tempo. Chi ammira un paesaggio è artista a modo suo. La natura non offre mica i paesaggi fatti nè li impone a tutti e quanti filistei non ammirano altro *silenzio verde* che quello dell'insalata! Colui che gode della vista di un paesaggio lo sente e lo crea: la differenza fra lui e l'artista consiste essenzialmente in ciò che il primo lavora soltanto per sè nè può fissare sul bronzo o sul marmo o sulle tele i fantasmi che egli vagheggia, laddove all'artista è consentito sottrarre l'imagine dal dominio del tempo e ritrarla *sub specie aeternitatis* nella materia meno distruttibile.

Sempre partendo da preconcetti hegeliani, dall'ammettere cioè che nell'architettura la forma sorpassa l'idea atteggiandosi così ad arte simbolica, il Gallo afferma che quest'arte sta per spegnersi. Non intendo rubare il pane alle ziggare che cantano la ventura e predicono l'avvenire; ma a me pare che l'introduzione del ferro e dell'acciaio come materiali di costruzione annunzi una nuova evoluzione di quest'arte. Le varie forme d'architettura tradizionale si connettono indissolubilmente con la natura del materiale: e chi può sentenziare che l'artista non sia capace di trovare quelle *forme* più consentanee alla natura dei metalli?

La scienza estetica dei giorni nostri si scostò dal hegelianismo e tentando di penetrare le recondite ragioni del godimento estetico le ha trovate nella natura biologica e sociologica dell'organismo umano. La realtà vivente e la realtà sociale furono considerate come le due condizioni del bello e per conseguenza le due basi dell'arte. Perciò non disdegnò di esaminare le manifestazioni estetiche degli animali, di aprire le porte del bello ai sensi del tatto, del gusto e dell'odorato. Le arti furono divise in arti dello spazio (architettura, scultura, pittura) ed in arti del tempo (danza, musica, poesia). Tuttavia l'estetica positiva si accorda con l'idealista scoprendo nell'opera d'arte l'espressione individuale e sociale della vita.

Ha rinunziato ai voli metafisici e non presume di scoprire la finalità nelle cose che ci attorniano, perchè, avendo fatta la critica delle sue facoltà conoscitive, sa che la finalità, che la mente nostra s'illuda di scoprire, non è che il riflesso del nostro pensiero, che l'adattamento del nostro organismo alle leggi dell'universo.

Ricordate quel ragazzo di cui parla Heine, il quale, mentre leggeva l'epiche vite degli uomini illustri di Plutarco, dava uno sguardo di commiserazione ai suoi piedi, che si perdevano in due magri pantofole? Le pantofole, ahimè, sono la limitazione della nostra intelligenza, che non ci consente di volare troppo in alto, senonchè perdiamo immediatamente di vista la realtà!

Comunque, il libro del Gallo è frutto di un lavoro lungo e meditato e si raccomanda a quanti nelle letture cercano sostanzioso nutrimento e non un frivolo passatempo.

Piacesse intanto alla fortuna che, mentre solerzie dottrine estetiche, si maturasse il capolavoro e risplendesse nella sala dell'Esposizione frammenti dal desiderio di raccoglierlo, e sconvolgesse i criteri estetici degli idealisti, dei positivisti!

Il lettore intelligente mi perdoni l'articolo in grazia dell'augurio.

Ivrea, 10 gennaio 1887.

Felice Momigliano.

Un ingentissimo furto alla Corte d'Appello di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 13,50:

Un ingente ed audace furto venne commesso, stanotte, nel palazzo del Filippini, ove ha sede la Corte d'Appello.

Ignoti ladri asportarono dalla cancelleria della Corte la cassa-forte, nella quale si trovavano L. 60,000 tra rendita e denaro. L. 12,000 costituivano la cauzione del vice-cancelliere Sala, il quale è disperatissimo, perchè esse costituivano l'unico suo avere. Altra somma rilevante apparteneva al cancelliere, cav. Ercole, di Feltrinno, fratello del defunto deputato. Altra Rendita al portatore apparteneva al comm. Pagano, già primo presidente di questa Corte d'Appello, ora presidente della Corte di Cassazione in Torino. V'erano poi gli stipendi non pagati ai consiglieri ed al personale.

Si hanno dubbi sopra gli addetti ai locali. Già s'interrogarono quattro uscieri.

I ladri entrarono forzando due porte, da cui s'introducono d'ordinario i detenuti. La porticina, che mette alla stanza ove era la cassa asportata, era sottilissima e facilmente sfondabile. Anche la cassa-forte era leggera e facilmente asportabile da due uomini.

Accorsero stamane sul luogo il senatore Pacchioni, primo presidente della Corte d'Appello, il procuratore generale, il questore, i quali fecero le prime indagini, in seguito alle quali si spera di porre le mani sui colpevoli.

Si deplora che il palazzo del Filippini sia lasciato così incustodito.

***

Ore 16,45. — Eccovi altri particolari sul furto. La cassa-forte conteneva circa 60 mila lire, parte in cartelle della Rendita, parte costituenti gli stipendi dei consiglieri, parte in oggetti d'oro, in carta bollata, in denaro, in contanti. La cassa-forte trovavasi nella stanza del vice-cancelliere Sala, incaricato del servizio di cassa.

La cassa forte poggiava sopra uno zoccolo di legno; non era murata; trovavasi entro l'ufficio suddetto del cancelliere Sala. Stamani questi, nel recarsi all'ufficio, trovò aperta la porta e la finestra chiusa, sospettò subito di un furto; rinvenne a terra fracassifori in legno, ciò che dimostrerebbe come i ladri abbiano consumato il furto durante la notte.

Essi, scassinata la porta mediante un paletto, che fu rinvenuto sopra luogo, asportarono la cassa forte, uscendo dalla porta della camera di sicurezza, che fu trovata parimenti scassinata.

Il giudice istruttore cav. Mangano istruisce il processo, sul quale si mantiene un assoluto riserbo. Fu operata una perizia onde stabilire il modo con cui i ladri s'introdussero nell'ufficio e consumarono il furto.

E' opinione generale che i ladri siansi introdotti nell'ufficio del Sala di giorno, eludendo la vigilanza dei portieri, e che pratici del luogo, ovvero favoriti da persona cui erano note le abitudini degl'impiegati, abbiano passato la notte entro il locale.

La Autorità inviarono subito al Ministero della giustizia un rapporto sommario sul furto, che ha destato grande stupore per l'audacia con cui venne eseguito.

***

Roma, 28, ore 22,5. — Le indagini delle Autorità sul furto della Corte d'Appello proseguono attivissime. Finora non si è fatto alcun arresto.

Ecco quanto conteneva la cassa-forte: 20 mila lire in cartelle al portatore, di proprietà del cancelliere Ercoli, 10,000 lire, pure di cartelle al portatore, appartenenti al sig. Pagano, lire 1500 proventi di conto da dividersi fra gli impiegati il primo maggio, alcuni depositi di cause, sei o sette stipendi non pagati, alcuni risparmi del cancelliere Sala, 100 lire di luglianali. Un totale di circa 40 mila lire.

Il viaggio del re del Belgio.

Palermo, 28 (*Stefani*). — Il re del Belgio è partito alle 11,8 per Messina, dove le raggiungerà l'yacht *Clementina*.

La regina d'Olanda a Genova.

Genova, 28 (*Stefani*). — La regina Guglielmina d'Olanda e sua madre visitarono alcuni dei principali palazzi, gallerie e chiese della città. Assistettero pure alla partenza del piroscafo olandese *Principessa Ofelia* per Batavia.

L'equipaggio cantò l'inno nazionale salutando con ripetuti urrà cui le sovrane risposero agitando i fazzoletti.

I francesi in Cina.

Parigi, 28 (*Stefani*). — I francesi occuparono la baia Quan-Chou-Van ceduta dalla Cina.

La regina d'Inghilterra.

Nizza, 28 (*Stefani*). — La regina Vittoria è ripartita per l'Inghilterra.

Un giornalista francese che fa il giro del mondo

Ci telegrafano da Genova, 28, ore 16,30:

Un redattore del *Temps*, L. Gaudeaux è giunto oggi in Genova dopo aver percorso la Francia, la Spagna, il Marocco e l'Algeria a piedi. Si propone di proseguire il suo viaggio facendo a piedi il giro del mondo.

Leggasi in quarta pagina la continuazione dei due romanzi

UNA LOTTA
E
SULLE ROVINE

La vita che si vive

I giornali sono ricchi di particolari sul giro del mondo intrapreso dalla signorina tedesca Margherita de Keber.

Partita da Trieste, essa deve percorrere le cinque parti del mondo in due anni, termine fissato per vincere la scommessa fatta con un ricco signore.

Unico mezzo di locomozione concessole è la bicicletta; però la maggior parte del percorso deve compiersi a piedi.

Non si sa bene in che cosa consista il premio della scommessa.

Chi dice che si tratti di una gran somma, ma c'è chi crede invece che lo scommettitore regalerà alla signorina semplicemente un... anello nuziale!

Se è così, auguro di gran cuore alla giovane viaggiatrice di vincere la scommessa.

Percorrere le cinque parti del mondo per conquistare un marito è certamente una prova di abnegazione che merita premio.

Resta soltanto a vedersi se il matrimonio riescirà poi felice.

Certo il marito non avrà ragione di lagnarsi se la moglie gli farà girare la testa, poichè la moglie gli potrà sempre rispondere trionfalmente:

— Caro mio, che cosa è il giro della tua testa in confronto del giro del mondo che ho dovuto fare io per sposarti?

***

Un amico lettore mi segnala un documento ufficiale che merita di essere tramandato ai posteri.

N. 900 | 1/8 2 — *Milano, 15 febbraio 1886.*

OGGETTO — *Compatisce per servizio a corte francese.*

NOTA per il Signor Ing. Capo Sezione Prine. dei Mant.

MILANO.

Preso disporre perchè nel prossimo foglio-paga vengano corrisposte agli agenti appresso indicati le seguenti competenze loro spettanti per servizio a cotesta stazione prestato nella stagione di Ilio.

1821 — *Comte Antonio*, cantoniere . . . L. 0 01
1511 — *Monti Andrea*, » . . . » 0 01

Sono così in totale otto centesimi di meno che gli zelanti della Mediterranea troveranno nell'attivo del bilancio corrente, senza contare la carta e l'inchiostro sprecato nella compilazione della nota.

***

Invito le mie lettrici a mandare un biglietto di ringraziamento a *Gilbas* del *Mattino*, di Napoli, per la risposta data nella piccola posta alle due assidue *Olimpia e Maria*, che gli domandarono degli schiarimenti sulle qualità delle donne torinesi.

« Le donne torinesi sono graziosissime », rispose *Gilbas*; il che è una verità e sono ben contento che a Napoli sia ora conosciuta da tutti.

Se *Olimpia e Maria* conservassero ancora qualche dubbio in proposito, vengano a fare una passeggiata sotto i portici e se ne convinceranno.

***

La penultima.
In Tribunale.
Il presidente a un mannello seduto sul banco degli accusati:
— Non avete che nove anni e vi confessate autore di questo furto?
— Sì, signor presidente.
— Sapete che principiate un po' presto?
— Gli è che pure è annualato, signor presidente, ed io lo continuerò.

***

L'ultima.
Al *Romano*, fra due sfolgoreggianti figlie d'Eva.
— Cospita! Come sei pettinata stupendamente stasera!
— Eh! adesso mi faccio servire da un parrucchiere francese.
— E chi è?
— E' il signor *coiffeur*.

io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: Can-tino.
Per oggi: Monoverbo geografico.
NEGI.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Una tragica scena nella sala di disciplina di una caserma.

BRESCIA, 27. — Ieri mattina il sergente del reggimento cavalleria *Nizza*, Buonarelli Alessandro di Bologna, addetto agli uffici di amministrazione, veniva punito con dieci giorni di sala di disciplina.

Il Buonarelli per questa punizione, si avvilì talmente che nel pomeriggio tentò suicidarsi.

In sala con lui si trovava anche il sergente Soldini di Brescia; il Buonarelli approfittando del momento in cui il Soldini si era addormentato, prese la cinghia e lattone un laccio, l'assicurò all'inferriata della finestra, salì dal muro due metri.

Mentre con una mano si teneva saldamente all'inferriata, coll'altra si mise il laccio nel collo per poi lasciarsi andare.

Pochi istanti dopo il Soldini si destò, si accorse del fatto e vigliando la cinghia con un coltello, accorse alla meglio di liberarlo.

Il Buonarelli era privo di sensi ma aveva soltanto delle leggiere lesioni al collo. Il Soldini chiuse al soccorso, ed il Buonarelli fu tosto trasportato all'infermeria ove lo si tenne rinvenire.

Egli ora la prova a grande esclamazione ma non fu possibile fargli pronunciare alcuna parola; più tardi venne trasportato all'Ospitale militare dove fu messo in sala di osservazione.

Due annegati mentre dormivano.

PADOVA, 27. — Stamane nel vicino paese di Dolo avvenne una grave disgrazia. Una grande barca carica di legna ebbe ad sfondare, e due barcaiuoli che vi dormivano dentro, certi Rossi Angelo, di anni 28, e Gavagnin Giuseppe, d'anni 20, ebbero a rimanere miseramente annegati.

Venne a stento salvato un altro barcaiuolo.

Impazzita per la paura.

RIVAROLO LIGURE (Genova), 27. — Una tale Maria Frassinetti, d'anni 32, da Rocca San Casciano, domenica scorsa venne da Lucca a Rivarolo Ligure chiamatavi dal marito impiegato nelle tenute del marchese Pallavicino. Durante il viaggio entrò nel suo vagone un individuo, il quale fattosi conoscere il biglietto fu dichiarò falso minacciandola d'una forte multa. Pure che l'individuo in questione avesse un aspetto poco rassicurante e inoltre un fatto consimile era in passato occorso anche al marito della Frassinetti il quale ne aveva avuto non poche noie.

La povera donna s'impressionò grandemente al punto che giunse a Rivarolo assai agitata. Lo sposo incredulo trovandosi un po' presa dal Municipio di Rivarolo e volendo tornarsene a casa, in via Pisciki, sbagliò strada e capitò in un basso detto dei Tessani. A un tratto sopraggiunse da chiesa quale strano terrore si diede a correre all'impazzata, sulla un marciapiede dell'altezza di tre metri; rimbalzò sopra una piazzetta dalla quale s'introduce per una porticciuola nel palazzo del Municipio e sempre correndo entrò in un gabinetto di decenza, calandosi nel condotto della stessa. Quivi giunta, con scale e corde la povera donna fu tratta di là e condotta all'Ospedale Celesia dove le vennero medicate le varie ferite riportate alla testa e alle mani nella caduta. Ieri mattina apparendo alquanto calmata fu ricondotta a casa.

Nuora che strangola la suocera.

UDINE, 27. — A Bolzano, frazione del Comune di San Giovanni di Manzano, riseva una donna di costumi poco illibati, maritata con un buon uomo, il quale si trova ora a lavorare in Germania.

Disgraziatamente in quella casa abitava la madre del marito di quella perla di donna una povera vecchia settuagenne, mezzo scimunita, malaticcia, maltrattata sempre e tempestata di busse dalla nuora, specialmente quando quella infelice, che doveva quotidianamente vagare pei paesi ad elemosinare della farina, tornava a casa con scarso raccolto.

Anche iersera la disgraziata vecchia fu vittima delle crudeltà della megera, perchè, appunto per la ragione che si dice, la cercò di morte.

Questa mattina la vecchia si apprestava ad andare in chiesa alla messa, e la Giuditta, così si chiama la nuora, forse pretendendo che la suocera non perdesse tempo per andarsi in cerca della farina, la fece restare nella camera di sopra. Ivi non si sa cosa avvenne; il fatto sta che poco dopo la domestica si mise a gridare che la vecchia era morta e chiamato il medico di San Giovanni di Manzano dott. Filippi, questi constatò che la povera vecchia era morta per strangolamento.

Naturalmente il medico non stette un momento a forse nel fare il suo dovere e avvertiti i carabinieri questi procedettero all'arresto della Giuditta, la quale però oppose resistenza così che dovettero chiamare il rinforzo di altri due militi ed in quattro dovettero ad ammanettarla ed in carrozza condurla alla carcere di sicurezza di Udine, in mezzo ad un folla di contadini, che imprecavano contro il mostro in gonnella.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

28 aprile, (Mattino.) — **Una seduta tumultuosa al Consiglio comunale.** — Ieri sera il Consiglio era nuovamente convocato per esaurire l'ordine del giorno. Si trovavano presenti 35 consiglieri.

Dopo l'approvazione del verbalino della casa Bertoli in via Dogana, viene in discussione la tanto attesa mozione dei consiglieri democratici per le onoranze a Cavallotti. Essi domandavano il Consiglio abilitazione la via di *San Lorenzo* per ribattezzarla col nome di *Felice Cavallotti*; concorreva con duemila lire alla sottoscrizione di Milano ed inviasse le condoglianze alla città di Milano ed al presidente della Camera.

La Giunta apriva alle condoglianze, invece di concorrere per monumento di Milano si riservava di contribuire con una somma per il busto di Alessandria, e respingeva la domanda ribattezzare la via.

Cavalli fa una filata patriottica che solleva gli applausi delle gallerie affollatissime.

Il *sindaco* irritato minaccia una prima volta la sospensione.

Chiavarino, assessore, dice che la Giunta non può accettare l'imposizione che le si vuol fare, perchè offensiva al sentimento religioso della cittadinanza.

Lesca, assessore, appoggia il collega.

Olivo nevrotico in diminuzione di *Cavallotti* perchè non abbia significato di dimostrazione religiosa.

Cannera, biasima severamente il sindaco perchè non ha creduto di invitare i consiglieri alla commemorazione di Cavallotti. Mostra il modo di applicare gli articoli per l'accoglienza di principi e principesse.

Il pubblico applaude.

Il *sindaco* risponde: *Non ne giustifico* e minaccia una seconda volta di far sgombrare la galleria, dove intanto s'accende una vivace disputa fra due giornalisti di opinioni contrarie.

Parlano e riparlano altri consiglieri.

Pittatore, con un solenne discorso, accusando di pusillanimità le condoglianze, un voto protestante nello stesso tempo contro il duello.

Finalmente si viene ai voti per la denominazione di via *Cavallotti* all'attuale *via di San Lorenzo*. E' chiesta l'appello nominale.

Rispondono sì: Andreotti, Arrigo, Bella, Bobbio, Bodrati, Bocchi, Galligaris, Cavalleri, Cavalli, Carbone, Chio, Pregliasco, Turchetti, Traverso-Bandinelli.

Si astengono: Bertolotti, Bonetti, Cavalleri, Chiavarino, Crivelli, Fortunato, Franzini, Garrone, Gherardo, Grigoli, Lesca, Maiocco, Michel, Montalenti, Montebruno, Passo, Pedemonte, Pittatore, Pozzolo, Prever, Ruggero, Taverna, Villavecchia, Zoppi.

Rispondono no: Aidani, Bodrocchi, Camera, Cavalli, Carbone, Chio, Pregliasco, Turchetti, Traverso-Bandinelli.

La votazione è seguita dalle esclamazioni di vario senso del pubblico ed il sindaco minaccia nuovamente lo sgombro.

Finisce la votazione. *Cavalli* presenta una proposta invitando il Consiglio a presentarsi per dare il nome ai cavalieri di un'altra via.

Il *sindaco* si appella.

Il suo appello mette questione di procedura. *Pregliasco* insiste. Il sindaco vuol sentire gli legali in proposito, ma il Consiglio grida più forte, il pubblico commenta di nuovo.

Alla perfine *Pregliasco* ritira la sua proposta ed il consiglio approva la proposta della Giunta e l'ordine del giorno Cavallotti.

Il Consiglio poi, dopo animata discussione, approva, mediante votazione nominale, la convenzione colla società *Autofono* per la fondazione agli agenti municipali.

La seduta è sciolta alla mezzanotte.

BARBANIA.

2° aprile, (s.) — **In onore del parroco.** — Iersera per festeggiare il ventiquattresimo anniversario di messa del parroco don Natta, gli amanti musici portarono una affettuosa dimostrazione. Dopo le loro geniali religiose abbe luogo, all'albergo ove *due sorelle* un rinfresco di 400 coperti. Vari commensali si erano anticipatamente ma, l'ordine di mente Nassa di San Ignazio, il conte Francesco, il cav. Andreis, Chiesa, Longo, Ferrero, ecc. Alle frutta si diede lettura di molte adesioni e di un telegramma di augurio dell'arcivescovo Richelmy. Parlarono quindi il cav. Andreis, Martinetto, il cav. Pregliasco, Rocca, Pittatore, Bosco, Sesia, ed infine si festeggiarono che risposero commossi.

I commensali, accompagnati dalle due Bande del paese, si portarono poscia nella casa del festeggiato e passata in quella del geometra Ferrero, ove la festa ebbe di non ordinario. In considerazione della festa, don Prigioni ricevette pure le nomine a canonico di Pinerolo.

CASALE MONFERRATO.

28 aprile, (s.) — **Grave fatto avvenuto fra parenti.** — Nel solito Comune di Cuccaro, in frazione San Maurizio, certa Pinasso Teresa, cognata del maestro Cordero Benedetto, a causa di vecchi rancori di famiglia, ferì gravemente con un falcetto il cognato Cordero Francesco e con esso minore gravità il nipote Cordero Giuseppe, tutti cinque della stessa famiglia.

Il Cordero Francesco, in luogo in cui si trova.

La Pinasso venne tosto arrestata; il marito si è reso latitante.

— **Matrimonio omicidio.** — A Villamiroglio, il contadino settantenne Bianco Giovanni durante un banchetto, in seguito a rumorosa discussione, in cui prendeva parte anche la moglie, gli spaccò la testa con un colpo di roncola.

Il Bianco morì dopo 24 ore.

Il matrimonio era avvenuto da pochi giorni.

— **Nuovi arresti.** — Vennero denunciati alcuni altri complici dell'assassinio dei coniugi Cesani, presso questa Corte d'Appello i candidati Antonini G. B. da Milano — Arcangeli Isaia, Varese — Indelicati Pierluigi, Varese — Rebellato Arturo, Alessandro Acqui — Bottini Adolfo, Milano — Ignazio Cristiano, Milano — Cavaliere Giovanni, id. — Indelicarlo Antonio, Voghera — Rodrigo Gaetano Federico, Milano — Gabbi Severino, Busto — Giorgio Roberto, Voghera — Mantovani Aldo, Milano — Martini Paolo, id. — Brigadoi Pietro, Alessandria — Rossi Ettore, Casale — Tibaldi Guido, Alba.

IVREA.

28 aprile (mattina). — **Tiro a segno nazionale.** — Ieri sera la Direzione della pesta anche al tiro a segno nazionale radunatasi in seduta straordinaria per procedere all'esame dei risultati ottenuti dai non ancora esaminati, ed a verificare le schede per la scelta dei tiratori che dovranno comporre la squadra di gara presentemente per la prossima gara nazionale di Torino.

Tutti quanti risultarono così classificati: 62 figlia Ormezzano, con punti 136; Fassino G. Pietro, 125; Gandolfi Roberto, 126; Bilia Teodosio, 122; Tortarolo Martino, 120; Ros Giuseppe, 118; Stratta Eugenio, 116; Marchetti Leopoldo, 112; Rossi Vincenzo, 112; Ghiotto Pietro, 112; Rey Giulio, 112. — Punti 10 Bosio, 105.

Sulla stessa seduta venne pure stabilito il programma per una gara speciale tra i 62 tiratori, la quale avrà luogo nella nostra città il 29 e 30 prossimo maggio. Per detta gara, che parteciperà una commissione regionale, più sono pervenuti alla Direzione le iscrizioni.

VERCELLI.

28 aprile, (s.) — **Corpo reato.** — L'Unione delle donne cattoliche di Cuneo, costituzionalmente sorvegliata per ordine e vigilanza, ha confezionato quale dono nuziale alla signorina Erminia Mangoni-Rotta, la signora Angelica Bino.

— **Per i monzesi.** — Per iniziativa del Circolo popolare cattolico, sezione del Partito socialista Unitario, domenica prossima, al pomeriggio, al palazzo municipale avrà luogo una conferenza sulla vita e i lavoratori del professore Carlo Sandrone.

La manifestazione ha carattere privato.

— **Necrologio.** — E' morto a Civenzano il venerando don Salvatore Montanaro, da 48 anni curato di quella parrocchia. I funerali, tutti ecc., riuscirono imponentissimi.

L'epilogo del grave fatto nella caserma di Condove.

Ci scrivono da Susa, 28:

Per troppo il più grave fatto svoltosi nella caserma di Condove, di cui la mia di ieri, ebbe un laudabile epilogo. Ieri sera il brigadiere Solaro, quando una vettura già l'attendeva per portarlo alla stazione onde partire per Torino, chiese al maresciallo che l'accompagnava di andare alla infermeria. Il maresciallo lo seguì sino alla porta, ed il brigadiere entrativi si gettò un colpo di coltello alla gola, profondendosi una grave ferita, per la quale furono necessarie urgenti cure. Non si dispera però di salvarlo anzi, salvo sempre le complicazioni, potrà guarire in una trentina di giorni.

L'impressione nel paese è davvero straordinaria. Eccovi intanto una nuova versione del fatto fra i due carabinieri, avuta da private informazioni e che è la più reale, perchè la nostra *Questura*, forse per mitigare l'impressione, si mantiene più.... abbottonata del solito.

Fra il brigadiere ed il carabiniere, come già vi scrissi, esistevano relazioni alquanto tese, tanto che ieri l'altro il carabiniere, per ottenere il cambio di stazione, scriveva un rapporto al proprio colonnello. Il brigadiere, accortosi, allontanò con protesti l'altro carabiniere e la persona di servizio, e, chiusa la caserma, entrò armato di sciabola nella camera ove si trovava il subalterno, colpendolo al torace.

Il carabiniere, quantunque ferito, gli si slanciò contro riuscendo a trascinarlo vicino ad una finestra, alla quale ruppe un vetro, chiedendo poi soccorso ad alta voce.

Alcuni passanti, udite la grida e non potendo entrare nella caserma perchè chiusa, appoggiarono una scala alla finestra ed entrati nella camera riuscirono a fermare i contendenti, che si trovavano per terra lottando disperatamente. Il brigadiere, trovandosi sotto, menava colpi di scimbola; il carabiniere, disarmato, morsicò l'avversario alla mano.

Mi risulta poi ancora che il brigadiere era a bitto da mania di persecuzione, mi nascondeva il timore che i suoi subalterni congiurassero contro di lui, spiandoli perciò continuamente.

Collegio elettorale di Pallanza.

Ci scrivono da Omegna, 27. — Da quest'oggiorno personalmente fatta ho potuto raccogliere questa notizia circa le prossime elezioni.

Il candidato socialista avv. Beltrami che è nativo di questo borgo conteggierà un discreto numero di voti: gli altri si affermeranno sulla candidatura Cagni, il quale per precedenti, per aderenze, e per essere raccomandato da parecchi industriali ha probabilità di riuscita.

Degli altri candidati, sui cui nome si agitano Pallanza ed Intra non vi è alcuna traccia all'infuori di qualche lettera ufficiosa spedita a qualche sindaco che crolla la testa in segno di meraviglia.

I sindaci di questi Comuni ed i più influenti elettori sono convocati per il giorno 29 corr., cioè sabato, alle ore 14, in Pallanza dal Comitato degli indipendenti che si è disciplinato raccogliendo le forze sopra un solo candidato.

Ricevuto da Intra, 28:

La vostra corrispondenza di ieri da Pallanza, al pari della precedente, contiene un cumulo di inesattezze, ed ha evidentemente una sola tendenziosa.

E' tanto poco vero che i Comuni di Intra e Pallanza non abbiano potuto concordarsi sul nome di un unico candidato, che non ebbero finora fra essi alcuna *discussione*; il primo convocherà luogo oggi soltanto, e tutto fa credere in un buon accordo.

L'Associazione degli elettori liberali d'Intra, dopo essersi affermata in una prima assemblea sul nome del cav. Federico Pariani, industriale, si riunì una seconda volta la sera di domenica, e stimò di non accettazione del cav. Pariani, volle, con largo numero di suffragi, l'avv. cav. Lorenzo De Lorenzi.

Vi furono, è vero, dei voti per Flag. Galeardini, ma se questi costituiscono un segno di simpatia personali a favore dell'egregio ingegnere, non vanno interpretati come disgregazione, tant'altro: lo stesso ingegnere Galeardini è membro attivo del Comitato che propugna la candidatura De Lorenzi, e si adopra efficacemente e appassionatamente per la sua riuscita.

Se gli elettori liberali saranno concordi, l'avvocato De Lorenzi, che ha già larga base nel Collegio, essendo stato per parecchi anni sindaco d'Intra, ed essendosi sempre attivamente e distintevassatamente occupato di tutte le questioni che interessano il maggiore lago, potrà tener testa al candidato socialista, che, pur troppo, da tempo è sulla breccia.

La discordia nel campo liberale è provocata dai fautori della candidatura Cugni. A parte ogni considerazione personale, è temerario l'asserire che la presenza incompatibilità con esimi, l'avv. cav. Cugni ha esercitato le funzioni di deputato provinciale due all'ultimo scrutinio della deputazione. Ora, pensiamo pure che abbia un anno fa, e così in occasione delle elezioni generali 1867, mandato più *forzoso* le sue dimissioni. Esse nè furono accettate, nè furono minutate, dacchè l'avv. Cugni prese poi attiva parte ai lavori della Deputazione provinciale. E ad ogni modo la legge è esplicita nel prescrivere che chiunque esercita funzioni di deputato provinciale o di sindaco non è *eligibile* a deputato al Parlamento se non ha cessato dalle sue funzioni almeno da *sei mesi* (articolo 87, legge 20 marzo 1865); dunque non è questione di discussioni, ma di cessazione dalle funzioni. E se l'avv. Cugni funzionò fino a qualche giorno fa, è evidentemente ineleggibile.

La sua ineleggibilità perciocchè con sè l'annullamento della sua elezione, se la prova più riuscisse favorevole. Anche il Collegio avrebbe la brutta prospettiva di essere convocato una nuova volta fra due mesi e mezzo una terza volta fra altri cinque o sei mesi, con grande danno della popolazione e con quanto vantaggio della propaganda socialista tutti ben vedano.

Ed è questa considerazione che induce i ben pensanti a sostenere un candidato eleggibile.

SPORT

Corse dei cavalli a Roma.

(3ª giornata - 28 aprile).

Il « Derby Reale ».

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 16,50:

Alla terza giornata di corse dei cavalli alle Capannelle accorse molto pubblico; il cielo è sereno, un sole da vento secentesimo nelle tribune e nel *paese* si trovano molte signore eleganti. Grande aspettativa pel « Derby ».

Premio delle Tribune (corsa a reclame). — L. 2000 per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese.

1° *Mongrano* (Plain), del signor Th. Rook.
2° *Lady Fred* (Horan), del signor Berardi Berardi.
3° *Ostarde* (Lismore), del marchese di Sorbello.

Seguono *Varenna* e *Touchstone*.

Vinto per un'insultatura; una lunghezza dal 2° al 3°.

Premio Andreina (handicap discendente). — L. 2000 per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza m. 1400.

1° *Cerisa* (Horan), del cav. Rinucci.
2° *Lalibea* (Plain), del sig. Th. Rook.
3° *Giorgina* (Vyclurley), della Razza Vetta.

Segue *Gallet*.

Derby Reale. — L. 24.000 date da S. M. il Re per puledri interi o puledre nati in Italia nel 1883. Distanza metri 2400.

La corsa riesce interessantissima: dei rimasti inscritti si ritira solo *Marquate* della razza di Carmignano; alle 16 in punto, all'abbassarsi della bandiera, i puledri partono in gruppo serrato e così fanno un mezzo giro; per pochi metri *Bellona* in testa conduce la corsa; poi *Bireno* si fa avanti seguito da *Juliette*, *Simba*, *Mimì*, ecc.

Simba, trattenuta

L'ESPOSIZIONE DI TORINO

Notiziario dell'Esposizione

Un po' di bel tempo.

La mezza giornata di bel tempo relativo di ieri ha permesso che anche i lavori all'aperto avessero una vallida spinta.

Lavorarono attivamente soprattutto i giardinieri che andarono ultimando le aiuole numerose e belle, ed i soldati ed operai addetti alla fontana monumentale.

Anche nei chiarchi e nei padiglioni si poté lavorare efficacemente per modo che si son fatti molti progressi.

Pur troppo verso le 19 si rovesciò un altro di quei terribili acquazzoni che sono stati dolenti nei giorni passati all'opera dell'Esposizione.

Alle Belle Arti.

Le piogge degli scorsi giorni hanno recato danni gravissimi a qualche espositore delle Belle Arti. Uno dei nostri più bravi miniaturisti, il Gennaro ebbe parecchie sue opere d'arte rovinate per un tacito stillicidio che invase i suoi quadri, cosicchè egli dovette ritirarli e lasciarvi soltanto quelli che scamparono all'ingiuria del mal tempo.

A proposito delle Belle Arti, sono già incominciate le « dolenti note » di alcuni espositori le cui opere non furono favorite da un buon collocamento. Ma ciò, l'abbiamo detto già da tempo, era inevitabile. La locale Commissione di collocamento riconosce che alcune opere erano degne di un posto migliore, e che alcune altre potevano stare anche in altro posto.

Lo spazio tiranno oltrechè per i giornali, anche per la mostra di Belle Arti, fu causa di questi lamenti.

Ieri le sale di questa mostra erano animate di espositori scesoni al *vernissage*.

La Mostra, come abbiamo più volte detto, è all'ordine; si stanno ultimando gli stabbi e le montature delle parti rimaste scoperte.

Italiani all'estero.

Nella Divisione *d'Italiani all'estero* figureranno in parecchi volumi ed atlanti riccamente illustrati le opere di un illustre piemontese (di Rivarolo Canavese), il generale conte Luigi Palma di Cesnola, ora direttore del Museo Metropolitano di Nova York. Queste opere illustrano la più ricca collezione di documenti archeologici della civiltà fenicia e greco-romana.

Un banchetto offerto dall'on. Villa.

L'on. Villa, presidente del Comitato esecutivo dell'Esposizione, convitava ieri sera, come avevamo annunziato, a banchetto i membri del Comitato stesso e gli artisti della Commissione e collocamento della Mostra di Belle Arti.

Erano pure stati invitati il sindaco ingegnere Casana, il comm. Luchetto Ottolenghi, presidente della Mostra enologica d'Asti, ed altri personaggi.

Il banchetto di circa 40 coperti riuscì oltremodo cordiale, ed allo sciampagna vennero pronunciati varii discorsi.

Parlò primo festeggiato S. E. l'on. *Villa* compiacendosi coi colleghi della loro cooperazione alla riuscita più che sicura dell'Esposizione beindando a Torino ed al suo sindaco, agli artisti convenuti in rappresentanza delle varie regioni dell'Italia, agli architetti Ceppi, Salvadori, Gilodi alla cui opera intelligente ed assidua è dovuto in gran parte l'esito dell'opera comune.

Rispose genialmente l'onorevole *Casana* felicitandosi nella sua modestia di giungere a messe compiuta per cogliere i frutti dell'opera solerte dell'assolta dei cittadini che con coraggiosa iniziativa affrontarono l'ardua impresa da cui tanto onore deriva a Torino ed all'Italia.

Parlò in seguito il conte *Toscan di Castellazzo* ringraziando nel nome degli artisti, pronti sempre a portare l'opera loro, ispirati da un concetto generoso e nobile di patria ed arte.

Infine, il vice-presidente del Comitato esecutivo, cav. *Rabbi*, interpretando il pensiero di tutti, disse che al è combattuto ed operato, e il è visto nel nome di Tommaso Villa, che ha saputo raccogliere intorno a sè le energie operose della nostra Torino nel conseguimento dell'altissimo scopo.

Rispose poche, ma sentite parole il conte Ceppi dicendo che anche questa volta l'amore dell'arte, che si ritempra ai forti effetti, ha ispirato l'opera sua e quella dei suoi collaboratori.

La lieta riunione si sciolse alle ore 22 coll'augurio che la festa di domenica, col sorriso d'un raggio di sole, rispondà alle speranze ed ai desiderii di quanti amano Torino e l'Italia.

La vendita dei biglietti dell'Esposizione.

La Ditta concessionaria della vendita dei biglietti d'ingresso all'Esposizione, allo scopo di agevolarne l'acquisto e di diminuire l'affollamento che vi sarà domenica agli sportelli dell'ingresso al recinto, pone in vendita fin da quest'oggi tali biglietti, nei suoi uffici, in piazza Castello, 16, e da domani sabato nei suoi dieci chioschi all'Esposizione.

Ogni biglietto costa una lira per l'ingresso all'Esposizione generale, e una lira e cinquanta centesimi per l'ingresso all'Esposizione generale e a quella d'Arte Sacra.

Il « Caffè-Ristorante Molinari » all'Esposizione.

Il *Caffè-Ristorante Molinari*, ben noto ai torinesi, inaugurava ieri sera con una splendida banchetto la sua succursale nel parco dell'Esposizione.

Il ristorante, elegantissimo, situato in uno dei punti più belli del parco, presso le fontane luminose, ha uno spazioso loggiato ed offre agli avventori un magnifico *comfort*.

Intervennero alla lieta adunanza una quarantina di invitati, fra cui parecchi giornalisti.

Il pranzo, servito egregiamente sotto la direzione del bravo proprietario sig. Francesco Molinari, trascorse fra la più schietta e cordiale allegria.

Allo sciampagna Camillo di Conegliano, il cavaliere *Mina* lesse le adesioni del rappresentante della casa Gianoli e del signor Carutsch. Aggiunse auguri al Molinari, salutando il professore Tommasini, ispettore dell'8ª divisione della Mostra.

Parlarono in seguito altri convitati, *fra* col il prof. *Tommasini*, l'avv. *Berta* ed i signori *Battaglia, Feill, Mina*, ecc.

Le feste religiose di maggio.

Una lettera dell'Arcivescovo al clero ed ai fedeli.

Monsignor Richelmy ha diretto una lettera di ringraziamento al clero ed ai fedeli della archidiocesi per le dimostrazioni affettuose ricevute in questi giorni in occasione della ricorrenza del suo giubileo sacerdotale e notifica nello stesso tempo che nei giorni dell'ottavario della Sindone (11-19 maggio) resta sospesa ogni *obbligazione di astinenza*, così che pure nello stesso venerdì, 13, sarà lecito l'uso delle carni nella città e nel territorio.

Nuovi premi del Governo per l'Esposizione di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 23,15:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che istituisce dei concorsi speciali a premi in occasione dell'Esposizione di Torino.

Pel concorso fra le Associazioni vinicole: due medaglie d'oro e due d'argento.

Per apparecchi di distillazione: una medaglia d'oro e due d'argento.

Per apparecchi di distillazione: una medaglia d'oro e due d'argento.

Altre medaglie per le preparazioni delle frutta secche.

L'inaugurazione della Mostra enologica di Asti.

Ci scrivono da Asti, 28:

E' ufficialmente stabilito che l'inaugurazione del monumento del Risorgimento, dono del munifico Leonetto Ottolenghi, e della Esposizione vinicola avrà luogo martedì 3 maggio, alla presenza di S. M. il Re e degli alti dignitari di Stato. La cittadinanza tutta lavora onde ben ricevere l'ospite nostro Sovrano.

Il servizio d'onore municale sarà fatto dalla Banda cittadina, dalla Banda di Montaldo-Scarampi e da una Banda militare del presidio di Alessandria.

Intervengono le rappresentanze di tutte le Società operaie della provincia di Alessandria, circondario di Torino ed Alba.

Sotto la presidenza del cav. Giuseppe Cagna, presidente della Società generale operaia « L'Unione », si è costituito un Comitato per invitare le dette Società operaie di M. S. della provincia di Alessandria e circondari di Torino ed Alba ad intervenire alle inaugurazioni della Mostra enologica e del monumento del Risorgimento.

Le adesioni al dovranno inviare prima di domenica alla sede del Comitato, corso Alfieri, N. 99, Asti.

Ogni Società non potrà essere rappresentata da più di tre soci.

Ai Colleghi del giornalismo italiano.

La festa dell'Esposizione e della commemorazione parlamentare richiamano in questi giorni nella città nostra molti colleghi del giornalismo italiano.

A tutti costoro, nostri compagni nella missione del pubblicista, diamo cordialmente il *benvenuto*. Torino è lieta di ospitarli oggi, fra la gioia serena, come un tempo accolse affettuosamente i loro predecessori, valenti penne, alti intelletti, forti caratteri, che nei giorni dolorosi qui riparavano, in cerca di un lembo di terra italica ove fosse libera la parola ed il pensiero.

Porgiamo loro un saluto, e diciamo: — Qui, alla *Stampa*, troverete degli amici. Al chiosco che la *Stampa* ha nel recinto dell'Esposizione, come nei nostri uffici di piazza Solferino, sarete accolti sempre con volontorosa e schietta ospitalità. Qui, anzi, nei nostri uffici, poniamo a disposizione vostra un'apposita sala, ove potrete sbrigare per scrivere, per leggere i fogli quotidiani, per avere un recapito, un luogo di convegno. Ed ogni qual volta vorrete così recarvi fra noi, sarete, oggi come sempre, i benvenuti! —

Il sorteggio dei consiglieri provinciali. — Il Comitato torinese del partito socialista italiano, in seguito alle voci corse che, per le modificazioni alla legge comunale e provinciale, che attualmente si discutono alla Camera, si sospendano il sorteggio dei consiglieri uscenti e la convocazione dei Comizi per la provincia di Torino, votò un ordine del giorno col quale protesta contro questo, che chiama una violazione della legge, ed invita i consiglieri provinciali a non astenersi dal sorteggio degli uscenti.

Nella Scuola Mauvisa, per iniziativa di quel *Patronato scolastico locale*, ebbe luogo ieri una bella e cara festicciuola, che diede occasione a una distribuzione di libri scolastici e divertenti agli alunni poveri più meritevoli.

Tra la recitazione di graziose poesie, di sbalaghi, e l'esposizione di due belle romanze del maestro Leoni, fatta dalla brava signorina Bonazzetti, parlarono, invitati, Luigi di Sao Giusto, il comm. avv. Luigi Rossi, presidente del Patronato scolastico centrale, e il prof. D'Ercole, presidente del Patronato locale.

Le loro parole, improntate a un vivo spirito di carità, di solleticudine, per l'infanzia misera, furono vivamente applaudite; e la bella festa si chiuse con una raccolta di offerte in danaro, che formerà molto propizia al solerte Patronato locale.

In memoria del prof. Giuseppe Parato. — Ieri, al Convitto Nazionale Umberto I, vi fu la scoprimento di un marmoreo ricordo al comm. prof. teologo Giuseppe Parato, che per tanti anni resse questo istituto, e tanto beneficenza acquistò nell'educazione delle crescenti generazioni.

Il busto del Parato, opera del nav. De Biaggi, è collocato nell'atrio del Collegio, e sovrasta un'epigrafe commemorativa dettata dal professore Garizio.

Alla cerimonia assistevano, oltre i congiunti del compianto educatore, il consigliere comunale cav. Cantù, in rappresentanza del sindaco, i consiglieri comunali Carlo, Damontel, Denis, il professor Bobba, il senatore Carutti di Cantogno, il provveditore agli studi cav. Bongiovannini.

Erano anche molte signore, fra le quali la valente attrice signora Dalla Guardia, che ha un figlio nell'istituto.

Gli alunni erano in alta uniforme.

Dopo brevi, commosse parole dell'ingegnere Rivetti, per il Comitato promotore del ricordo, il prof. V. Papa lesse un facondo discorso, esaltando i meriti e le virtù del Parato, e l'opera sua che sapeva unire in un solo culto la patria e la religione. Molti applausi.

La funzione terminò poi con altre degne parole dell'attuale rettore prof. Pavesio.

Circolo Centrale. — Ieri sera, 28, ebbe luogo al Circolo Centrale l'annua assemblea dei soci, nella quale vennero esposte le risultanze del bilancio, che venne all'unanimità approvato.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 28 aprile:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 12,0 Massima + 16,8

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: nuvolo poco sereno; ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 4,0.

(*Castello Medioevale*):

Temperatura massima del giorno 27: + 24,1.
Id. minima della notte dal 27 al 28: + 12,0.

30 aprile — Il sole nasce a ore 5, minuti 21; tramonta alle ore 19, minuti 52.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI 28 aprile (sera)

Rente 3 %	— per corrente	Fr.	97 25 — 97 50
»	— per maggio	»	97 40 — 97 75
»	— 5 mesi da maggio	»	98 50 — 97 60
»	— per luglio-agosto	»	98 15 — 98 85
Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
Zucchero rosso 88 disp.		Fr.	30 25 — 31 —
»	fallimento id.	»	100 75 — 101 —
Mercato fermo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile		Fr.	34 — — 34 —
»	3 4 mesi da ottobre	»	31 75 — 31 75
Mercato calmo.			

LIVERPOOL, aprile (sera) — 27 — 28

Cotoni. — Tendenza del mercato: americani facile — brasiliani ed egiziani languente — Surata calma. — Compreso per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata	balle N.	8,000	7,000
di cui per la speculazione	»	500	500
per la consumazione	»	7,500	6,500
Importazioni	»	5,000	15,000

Americani a consegnare:			
per corrente	D.	3 31/64	3 15/64
per aprile-maggio	»	3 31/64	3 15/32
per giugno-luglio	»	3 1/2	3 31/64
per agosto-settembre	»	3 1/2	3 33/64
Americani in ribasso di 1/32.			
Prezzi delle diverse qualità dei cereali.			
Middling Americo	D.	3 27/32	3 9/16
Fair Pernambuco e Maceio	»	3 7/8	3 9/16
Good Ceara e Maranham	»	3 13/16	3 29/32
» Egiziano bruno	»	4 3/16	4 3/16
» M. A. Broach	»	3 1/2	3 1/4
» Dholleras	»	3 3/4	3 3/4
Good Dholleras	»	3 —	3 —
Fair Oomrawuti	»	3 13/16	3 13/16
Good Oomrawuti	»	3 15/16	3 29/32
» fungaia	»	3 15/16	3 29/32

HAVRE aprile (sera) — 29 — 28

Cotoni — Vendite balle N. 5,000 5,500
Mercato sostenuto.
Caffè — Vendite Sacchi N. 9,000 15,000
Mercato sostenuto.

ANVERSA aprile (sera) — 29 — 28

Frumento — Mercato fermo.
Petrolio raffinato (sul corrente — 16 1/2 — 16 3/4
» per maggio — 16 1/2 — 16 3/4
Mercato fermo.

BREMA aprile (sera) — 29 — 28

Petrolio raffinato — Mercato calmo.
» Disp. Rank. — 5 45 — 5 45

MAGDEBURGO aprile (sera) — 29 — 28

Zucchero di barbabietola — Mercato fermo.
» di Germania 88 disp. scellini — 9 37 — 9 45

MARSIGLIA aprile (sera) — 29 — 28

Frumenti — Importazioni quantali — 1,336 — —
» — Vendite — 9,700 — 15,000
Mercato sostenutissimo, prezzi in rialzo.

MERCATO DI NEW-YORK		29	28
Cambio su Londra	D.	4 81 —	4 81 —
» » Parigi	»	5 22 3/4	5 22 1/2
Petrolio Standard White	»	5 60	5 60
» » a Filadelfia	»	5 55	5 55
Cotone Middling	»	6 1/16	6 1/16
» » a Nuova Orleans	»	5 7/8	5 7/8
Entrata col. nella giorn. balle N.		8,000	8,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	2,000	4,000
» pel Continente	»	2,000	2,000

NECROLOGIO.

Berlino (Francia). — A. Rolland, vice-console del Portogallo.

Bruxelles. — P. de Hanlleville, antico redattore-capo del *Journal de Bruxelles* e della *Revue Générale*. Professore di storia ed autore di una *Storia dei Comuni lombardi*, per la quale egli ottenne nel 1861 il premio quinquennale delle scienze morali e politiche.

Como. — Nicola Pellez, maestro elementare presso le scuole comunali e di ginnastica delle scuole tecniche del Collegio Gallio.

Dusseldorf. — Il pittore svizzero Benjamino Vautier, che si era stabilito da molti anni alla sede di quella celebre scuola di pittura. Egli espose i soggetti dei suoi quadri nella Svizzera, nell'Alsazia, nella Foresta Nera. Egli ne ha reso con molta finezza e molto gusto i paesaggi, le scene intime, i tipi.

Giovera. — Giorgio Rauhat, d'anni 43, redattore della *Gazzetta di Losanna* e maggiore d'artiglieria nell'esercito federale. Morì annegato nel lago.

Frumento rosso	D.	125 —	131 1/2
Grano turco	»	40 1/2	41 1/4
Farine extra	»	4 40	4 45
Nolo cereali per Liverpool	»	4 50	4 50
Caffè — Mercato in rialzo.			
» — Rio data disponibile	»	9 —	9 —
» — » pesi per corrente	»	6 20	6 25
Riverbero Mascalzonde N. 19	C.	3 11/16	3 9/1

Corsi di chiusura delle Borse Italiane.

28 aprile 1898 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 opt. cont.	98 75	98 70	98 67	98 75
Id. fine mese	98 75	98 70	98 67	98 75
Id. 4 1/2 0/0	108 10	108 10	— —	108 10
Az. Meridionali	719 50	719 —	— —	720 —
» Mediterraneo	519 50	519 —	— —	519 50
» Banca d'Italia	768 —	765 —	— —	767 —
» Credito Italiano	504 —	502 —	— —	— —
» Banca Generale	99 —	— —	99 —	— —
» Rubattino	304 99	305 —	— —	— —
» Mailleri-Ligure	287 —	285 —	— —	— —
» Ceramica	290 50	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	460 —	— —	— —	— —
» Edison vecchia	267 —	— —	— —	— —
» » nuove	345 —	— —	— —	— —
» Metallurgica R.	— —	— —	104 —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	130 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	181 —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	108 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	222 —	— —
Obbl. Italiano 3 0/0	247 —	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	295 10	— —	— —	— —
Cheque Parigi	107 20	107 22	107 20	109 15
» Svizzera	108 75	109 77	— —	— —
» Londra	27 12	27 10	— —	— —
» Germania	132 20	132 12	— —	— —

GENOVA, 28, ore 21,50. — **Borsino serale.** — Rendita contanti 98 60 — Fine 98 64 — Francia 108 12 — Banca 784 — Meridionali 719 — Mediterraneo 519 — Rubattino 305

Nizza. — Dott. cav. Cesare Antonio Mentaberi — Genn, ragioniere Giuseppe Paganini, d'anni 27.

Oxford (Inghilterra). — Colonnello Victor Mackenzie, ispettore in capo degli esplodenti. Prese parte alla guerra di Crimea.

San Martino di Lupari (Padova). — Ernesto Tornaghi, maestro di musica.

Spettacoli di venerdì 29 aprile.

VITTORIO EMANUELE, ore 20,15: *La gran via tiberina*, opera-ballo pirotecnica (Serata d'onore di Cesare Gandenzio).

GERBINO (Compagnia del Teatro d'Arte), ore 20,45: *I dimenti*, dramma.

ALFIERI (Compagnia Reiter-Leigheb), ore 20,15: *I sacrati*, commedia (Serata dell'attrice Gilda Zucchini-Molinari).

BALBO (Compagnia d'opere e balli), ore 20,15: *L'ebrea d'amore*, opera.

LUMIÈRE-CINEMATOGRAFO, Galleria Nazionale: ore 9,30, 11, 2,30 e 10 pom. Matinée giovedì e giorni festivi ore 15,30. Produzioni nuove.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

ULTIME NOTIZIE

Una corazzata americana perduta

Altri bombardamenti a Cuba.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 29:

Una parte della squadra degli Stati Uniti è partita in direzione del canale. (*Il cannale Nicola, all'Est d'Avana*).

Una corazzata degli Stati Uniti si è incagliata dinanzi a Desmas, provincia di Pinar del Rio.

***

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 29:

Il *Daily Telegraph* ha da Washington che la squadra comandata da Sampson bombarderà tutti i forti sulle coste settentrionali di Cuba.

***

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 29:

Gli insorti cubani attaccarono Artemisa ma furono respinti.

La situazione psicologica negli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 8,30:

La stampa americana, specialmente quella di New York, è stata presa da un delirio visionario incredibile. I *canards* più assurdi si succedono di ora in ora nei giornali che vendono milioni di copie.

Nella sola giornata di ieri fu annunziata la presa dell'Avana, l'arrivo della flotta spagnuola nelle vicinanze di New York e il bombardamento di New Orleans. Un altro giornale dichiarò che la flotta spagnuola non esiste che sulla carta.

Il pubblico, non ostante le disillusioni che seguono le notizie, continua a comperare i giornali *sensazionali* che fanno affari straordinari.

Ma il *New York Times* scrive: « Noi abbiamo immensa ricchezza, tremenda energia latente e patriottismo; ma siamo totalmente impreparati, con una flotta inadeguata, un esercito minuscolo e difesa antiquata. »

L'ex-candidato alla presidenza, Bryan, ha domandato al Governo di entrare nell'esercito come semplice soldato.

Il miliardario Astor ha offerto al Governo di montare una batteria, e si è pure dichiarato pronto a servire nella guerra, sia come ufficiale civile, sia come soldato.

La milizia di Richmond, basandosi sulla Costituzione, rifiutano di prestare servizio fuori del territorio dell'Unione.

La tattica spagnuola.

Notizie dall'Avana — La guerra nel Pacifico.

Da Londra ci telegrafano, 29, ore 8,30:

Il carattere della situazione rimane sempre il mistero del movimento della flotta spagnuola. Telegrammi dalle varie agenzie e dai corrispondenti segnalano l'apparizione di squadre spagnuole a punti lontanissimi.

Si tratta senza dubbio di errori, ma ciò dimostra che la Spagna, mediante la maggior discrezione del Governo e della stampa, è riuscita a mascherare i movimenti delle due flotte, il che è considerato un grande vantaggio.

Le disposizioni dell'Inghilterra per la neutralità.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 8,30:

Riguardo all'uso del carbone il Governo inglese, basandosi sui precedenti, ha deciso che le navi dei due belligeranti, arrivando nei porti inglesi, avranno diritto di rifornirsi di carbone nella quantità necessaria per raggiungere il più prossimo dei loro porti.

Questa disposizione, quantunque logicamente giusta, riesce in realtà in favore dell'America, le cui navi avranno diritto di prendere nei porti inglesi dieci volte più carbone che la spagnuole, ed una volta presolo indirizzarsi dove più loro conviene.

L'Inghilterra ha già fatto il primo atto di neutralità fermando a Konigstow e a Falmouth due navi costrutte per gli Stati Uniti, una torpediniera ed un piroscafo.

Il Governo spagnuolo insiste perchè il Governo cinese proclami la neutralità, togliendo così alla flotta americana di poter usare della baia di Mirs come base di operazione contro le Filippine.

Commenti del *Messaggero* ai fatti di Bari e di Foggia.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 9,20:

Il *Messaggero*, commentando i fatti di Bari e di Foggia, dice che essi costituiscono un sintomo grave, il quale dovrebbe spingere il Governo a serie iniziative e non ai soliti palliativi delle cucine economiche, ecc., nè ricorrere ad un nuovo richiamo di soldati, come qualche officioso già suggerisce.

Il *Messaggero* protesta vivacemente contro il sequestro dei dispacci speditigli da Bari

— Rallumerie 307 — Credito Italiano 503 — Acciaierie Terni 459 — *Chèque* Parigi 107 25 — Londra 27 14 — Germania 132 25.

Incerti nulli.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 28 aprile — Apertura - Chiusura

Rendita 3 0/0 amm.	— —	101 —
» 3 0/0	102 —	102 10
» 4 1/2 0/0	106 50	106 45
Rendita Italiana 5 0/0	92 10	92 07
Cambio su Londra a vista	— —	25 20 5
Consolidati inglesi	— —	111 3/4
Obbligazioni Lombarde	— —	290 —
Cambio sull'Italia	— —	9 1/4
Turco Nuovo	21 23	21 07
Banca di Parigi	— —	807 —
Tunisine	— —	400 —
Egiziano 4 0/0	— —	— —
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	— —
Rendita Spagnuola esterna	84 7/16	83 3/4
Banca Ottomana	— —	554 1/2
Argento fino	— —	529 50
Credito Fondiario	— —	683 —
Suez	— —	3465 —
Lotti turchi	— —	109 —
Ferrovie Meridionali	— —	668 —
Rendita Russa nuova	94 60	94 60
» Portoghese	— —	17 3/16
Banca di Francia	— —	3870 —
Cambio Madrid	— —	76 —

BORSA DI TORINO. — 29 aprile.

Rendita prezzo nominale 98 60.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	107 35 — 107 45	— — — —
Londra — 3	27 17 — 27 19	— — — —
Id. lungo	— —	— — — —
Germania — 4	132 25 — 132 75	— — — —
Svizzera — 1 1/2	108 00 — 107 —	— — — —

Come si svolgerebbe il nuovo processo contro Zola.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 8,50:

Secondo il *Gaulois*, in tre modi potrebbero svolgersi i dibattimenti di Versailles:

1° Quello del signor Zola. Dichiarerà continuare, giovandosi di un nuovo cavillo giuridico, a guadagnare tempo per potere più comodamente rimorchiare la scandalo.

2° Quello del Governo, che favorirà forse il procuratore generale, il presidente Perivier, o anche, dicesi, il *batonnier* Poyer. Rifiuterà il processo a questa unica questione: « Il signor Zola è in grado di provare che il Consiglio di guerra assolse l'Esterhazy « per ordine »?

3° Infine, il piano dello Stato Maggiore, che, spinto dal patriottico desiderio di illuminare l'opinione del paese una volta per tutte, vedrebbe senza dispiacere il processo riaperto con grande franchezza, prendendo fino da ora le precauzioni necessarie per evitare complicazioni pericolose.

Accettando di fare la prova che il Consiglio di guerra non solamente non ha assolto « per ordine, » ma « non poteva » condannare Esterhazy, sarebbe fatta nello stesso tempo la prova che uno solo poteva essere condannato giustamente: Dreyfus.

Questa risoluzione di patriottica franchezza sembrerebbe tanto più opportuna, perchè i conduttori della campagna sono in cerca di nuovi scandali. Si parla di carte, di ricevute che lo Zola si propone di produrre. Ma ignora egli — dice il *Gaulois* — che questi documenti furono fabbricati a Milano da un falsario, oggi conosciuto?

Ignora egli in quale luogo, tre giorni sono ora appena passati, il suo principale testimonio è stato a cercare le sue informazioni dell'ultima ora?

Si dovrà dunque dirgli che ciò avvenne a Caserma, presso l'addetto militare tedesco, e che la prova materiale di questo abbuonamento esiste?

Nell'interesse della pacificazione generale, bisogna che la luce, tutta la luce si faccia.

Continua la crisi civica di Fiume.

Fiume, 28 (*Stefani*). — Il Municipio ha rieletto l'antico borgomastro Mayleander con voti 44 contro 7. Il governatore gli chiede se voglia prestare giuramento alle leggi dello Stato e alle ordinanze emanate da questo. Mayleander risponde negativamente. Il governatore ne annulla allora l'elezione.

Una cessione della China.

Shanghai, 28 (*Stefani*). — I tedeschi ottennero dalla China la cessione di Matau, baluardo della China Orientale.

Ragazzi feriti da cartucce di dinamite.

Da Roma, 28. — Stamane alcuni ragazzi trovarono un involucro contenente dei piccoli cartocci e li raccolsero; uno dei cartocci cadde a terra e ne seguì una forte detonazione. I ragazzi rimasero tutti leggermente feriti. I cartocci erano altrettante cartucce di dinamite.

La Polizia indaga per scoprire a chi appartenevano e come furono lasciati.

La scarcerazione di un condannato ai lavori forzati a vita.

Da Padova, 28. — Nel 1870, una vasta associazione di malfattori infestava le provincie di Padova e Venezia, e specialmente i paesi di Piove, Sant'Angelo, Dolo e Stra.

In seguito ad indagini, essa venne scoperta, e sedici individui furono condotti dinanzi ai giurati della Assise di Padova, che li condannarono a pene reclusorie fra i venti anni ed i lavori forzati a vita.

L'associazione di malfattori era responsabile di cinque furti qualificati, tre grassazioni e due omicidi qualificati, ecc.

Il capo, Castello rilavano, di Sant'Angelo di Piove, fu condannato ai lavori forzati a vita.

Dopo qualche anno, uno dei condannati venne a morte e prima di morire confessò che il Castello non aveva partecipato ad una certa aggressione in danno di un sacerdote di Stra.

In seguito a questa confessione, al Castello la pena dei lavori forzati a vita fu ridotta a 21 anni, ed egli uscì ieri l'altro dal bagno di Civitavecchia, e arrivato a Padova, scendeva.

A Sant'Angelo di Piove tenne la medesima via figlio suo è all'estero per motivi di lavoro.

Interrogato dal suo parente, il Castello disse di sulla ricordare la 61 anni ed è relativamente vegeto.

Il suo foglio di sorveglianza dice: « mantenne sempre contegno lodevole ».

L'orrido a disgrazia d'una studente a Modena

Da Modena, 28. — Ieri sera, verso le 23, un giovane studente del quarto anno di medicina, tal Giuseppe Grande, d'anni 25, di Tonco, in provincia di Alessandria, rientrando in città con un amico dopo una allegra scampagnata con relative libazioni in una osteria al Ponte Alto, traversai al passaggio a livello presso la Madonnina mentre ormai era imminente l'arrivo del treno 315, Milano-Bologna.

Il povero, che era sempre allegro e giovialo, volle, chi sa per quale strano e fatale capriccio, tornare a sedersi sulle rotaie ad onta dei richiami dell'amico e del guardiano. Fatalmente il treno gli fu sopra e non avendo potuto evitarlo ne ricevette un terribile urto e fu precipitato in un fossato.

Raccolto e trasportato all'ospedale morì alle ore 21 avendo riportato la rottura delle costole e del cranio sinistro.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
ANDRINO PAOLO, gerente.

Agli Espositori e ai Commercianti

PER L'INAUGURAZIONE DELL'ESPOSIZIONE il 1° maggio; per la COMMEMORAZIONE PARLAMENTARE dell'8 maggio e per i PELLEGRINAGGI DELLA SS. SINDONE si faranno numeri speciali, a grande diffusione, dei Giornali ufficiali illustrati:

L'Esposizione Nazionale del '98
L'Arte all'Esposizione
L'Arte Sacra.

E' quindi del massimo interesse per gli espositori e per tutti i commercianti in genere il valersi della PUBBLICITÀ sulla copertina di questi diffusissimi giornali.

Gli annunzi di *réclame* su tale copertina si ricevono presso *Haasenstein e Vogler*, via Santa Teresa 2, e presso gli uffici della *Stampa*, in piazza Solferino.

ANDREA BOCCA
(Titolare della fiata Angelo Bocca)
d'anni 66

spirava ieri serenamente, dopo breve e dolorosa malattia, in Livorno Toscano.

La moglie, **Giuseppina Bocca-Biatto**, i figli avv. **Ferdinando, Annibale e Guglielmo**, la figlia **Andreina** ed i parenti, addoloratissimi, partecipano il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domani, alle ore 9, partendo dalla stazione di Porta Nuova (via Nizza, lato partenze).

Torino, 29 aprile 1898. 4950

Ai Sigg. Espositori ed Addobbatori

2500 metri di cordone di differenti dimensioni per divisioni di passegni.
300 bocchi di diversi colori, ecc., ecc., sono pronti presso la 4918

Fabbrica di passamanerie
Via Carlo Alberto, 48 (*interno*).

PER **REGALI**

Occhialeria in ORO ed ARGENTO — Lenti per ogni vista
Binocoli fantasia, artistici ed eleganti
BAROMETRI, TERMOMETRI, ecc.
A. BERRY - Via Roma, 1 - Torino
c 12044 (18

AGRICOLTORI — *Vedi 4ª pagina.* 4620 V

Hôtel Ville et Bologne
RISTORANTE
Corso Vittorio Emanuele II, N. 60 — Torino
angolo via XX Settembre — Lato arrivi Stazione P. N.
avec dépendance d'hôtel corso Vitt. Em., 22
(Palazzo Della Rocca)

Minuta della sera.

Consommé alla crema	L. 0 50
Maccheroni alla livornese	» 0 80
Conchiglie nellegrine alla genovese	» 0 80
Salciccia alla cacciatora	» 0 70
Costata di bue al mercato	» 0 80
Scaloppe di manzo allo stragone	» 0 80
Spinaci alla parmigiana	» 0 40
Punte di asparagi con salsa olandese	» 0 60
Arrosto di vitello con insalata	» 0 80
Fois di fegato grasso	» 0 80
Spiedi di cervella alla bella vista	» 0 80
Tronco al cioccolato	» 0 60

COLAZIONE a L. 2,50 — PRANZO a L. 3,50
(vino compreso)

Camere ed appartamenti al primo piano e piano nobile

Tosse ASININA

Milano, 21 settembre 1895.

Io sottoscritto dichiaro di avere nella mia lunga pratica quasi con infallibili risultati la **Sciroppo Negri** in molti casi di Tosse convulsiva, Pertosse, Tosse ferina o asinina, ed in ogni caso di catarro infettivo laringo bronchiale. Ha un'azione modificatrice della mucosa respiratoria ed è un espettorante validissimo senza antibetico e calmante. E fra i tanti sciroppi un preziosissimo farmaco anche in considerazione della inalità colla quale i bambini lo prendono ed in questi specialmente produce pronti e benefici effetti.

Professore Commendatore GEROLAMO AUXILIA
Medico onorario della Real Casa di S. M.
VITTORIO I RE D'ITALIA
Presidente e membro delle primarie Accademie Scientifiche d'Europa.

2701 M

— Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà (*a seconda fissa al tre mesi correnti*) 4 0/0.

Rendita 5 0/0 per f.c. 98 60, 98 575.
Rendita i.p. 108 770, 108 75.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni		B. Tor. in l.	4 0 —	— —
B. d'Italia	764 —	760 —	B. Sconto	73 50 — 74 —
Ferr. Mer.	719 —	720 —	Ceramica	290 — — —
Ferr. Med.	519 50	— —	Rubattino	305 — — —
Soc. Sarde

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(19)

SULLE ROVINE

ROMANZO DI

MAURIZIO PALEOLOGUE

— E' già finito, dunque!.... Oh! Perchè le ore di felicità sono tanto brevi! Perchè i bei giorni volano come gli altri!

All'entrata del conte de Villiers si separarono. Lasciando la sua amica proseguire colla vettura sino alla via di Rerri, Randal saltò in un fiacre e dette ordine di condurlo al circolo. Giungeva ancora in tempo per prendere una lezione di scherma. Pranzò quindi di buon appetito con alcuni amici e con loro andò dopo pranzo alle *Variétés*.

Rientrato a casa, la signora d'Heyange, col pretesto dell'emicrania, non prese parte al pranzo di famiglia, si fece servire il pranzo nel suo appartamento, mangiò quasi nulla e, impaziente di trovarsi sola, dette ordine alla sua cameriera di preparare subito l'occorrente per la notte.

Tutta la sera ella stette in adorazione; e quando a tarda ora s'addormentò, il suo cuore, come una coppa troppo colma, traboccava di amore.

X.

Ne è, della vita sentimentale, come della vita fisiologica; un semplice accidente basta qualche volta a provocare nell'organismo alterazioni irrimediabili; sotto l'aspetto della salute, una causa occulta agiva anteriormente e l'occasione soltanto mancava per farne scoppiare gli effetti.

La passeggiata al bosco di Taverny fu, per Randal, quell'accidente decisivo.

L'indomani, svegliandosi, si sentì invaso da un malessere strano dello spirito e del cuore.

Seduto alla sua scrivania, davanti ai foglietti del capitolo incominciato, egli provava una difficoltà insolita ad aggruppare le sue idee, a figurarsi i suoi personaggi. Tutte le sue note erano state prese, il suo piano era composto, le prime linee tracciate e tuttavia non trovava le parole.

Indispettito, accese una sigaretta, fece pochi passi attraverso al suo studio e si fermò davanti alla finestra.

Coll'incostanza della stagione, il cielo, tanto raggiante il giorno innanzi, s'era velato di nubi bigie promettenti la neve. E Randal si sentiva non meno mutato del tempo. Una notte era bastata per restringere il suo cuore, per oscurarlo e raffreddarlo.

La passeggiata, che pure era riuscita piacevole per tutti i riguardi, non svegliava in lui che un ricordo freddo, quasi importuno. Qual differenza tra ieri e l'altro ieri! Dimenticando ogni misura di prudenza, egli aveva ottenuto allora da Lucia che ella venisse a ritrovarlo quella sera medesima, per finire insieme quel giorno tanto fortunato. A mezzanotte ella lo aveva lasciato. Poi, rimasto solo, aveva passato due grandi ore a esaltarsi ancora su lei, a ricordare ogni sua parola, ogni suo gesto. E per settimane, il ricordo di quel giorno gli era rimasto coll'anima come una sorgente inesauribile di gioia, di calore, di commozione. Perchè quella freddezza oggi, quella improvvisa aridità intima? Non amava già più la sua Lucia? Quale idea! Si può cessare d'amare, così, da oggi a domani, senza motivo?

Era a quel punto delle sue riflessioni quando il suo domestico gli rimise una lettera.

« Mi sveglio in un incantamento — gli scriveva « la signora d'Heyange. — Il mio sogno di ieri « è il più meraviglioso che io abbia avuto « presso di voi, perchè mi ha reso ciò che la « mia divina tenerezza non aveva ancora po- « tuto rendermi: la fiducia alla felicità. » Ella terminava domandandogli di fissare il giorno della loro prossima intervista che avevano omesso di fissare la sera innanzi.

Egli guardò l'orologio che segnava le undici e tre quarti. Il piano del suo pomeriggio lo obbligava a uscir subito dopo colazione ed a non ricevere che alla sera. Se voleva rispondere alla lettera della sua amica doveva farlo immediatamente.

Risedette dunque alla scrivania, riprese la penna che cinque minuti innanzi aveva gettata, e cominciò a scrivere alla signora d'Heyange.

Con sua grande sorpresa le frasi vennero facilmente. Aveva già composto di simili lettere; il vocabolario della tenerezza e della passione gli era così familiare che le parole s'allineavano da sè medesime sulla carta.

Quando rilesse la sua letterina la trovò perfette. Non le mancava nulla; nè la disinvoltura, nè la cadenza, nè le espressioni cortesi, nè la formula graziosa e amorosa della fine; c'era tutto. La signora d'Heyange doveva esserne felice. E Randal se la rappresentava leggendola. Ritto presso alla finestra, fra il suo tavolino e il gran vaso da fiori, una fiamma dolce negli occhi, la mano un po' tremante, lungamente, lungamente ella doveva contemplare il foglio che le recava la gioia di saperci sempre amata; poi, compenetratasi bene di ogni frase, accarezzata ogni parola, ella piegava la carta e se la nascondeva nel seno per tenerla sino alla sera come ella faceva di tutte le sue lettere d'amore avanti di chiuderle nello scrigno che le custodiva.

Quand'ebbe suggellata la busta, Randal pensò:

— Quale contraddizione, quale impostura noi siamo! Perchè lo stile ci tradisce sempre? Impotenti a tradurre le nostre emozioni quando ci sollevano tutta l'anima, perchè è egli tanto ingegnoso a travestirle quando vanno morendo in noi?

Sino a sera non riuscì a dissipare il strano malessere morale, l'inesplicabile malcontento che lo aveva sorpreso al suo risveglio.

XI.

Otto giorni più tardi, dopo una visita di Lucia, i medesimi sintomi ricomparvero.

Allora, inquieto, egli si ragionò, come se la ragione avesse potuto spiegare, prevedere o reprimere i movimenti segreti della sensibilità.

Che amasse sempre la signora d'Heyange, la cosa gli sembrava certa. Forse non aveva egli mai apprezzato meglio il valore del suo affetto, la delicatezza dei suoi sentimenti, la dolcezza di lei nell'intimità. Infine, nessun'altra donna la preoccupava. Donde veniva dunque il brusco mutamento, la freddezza invincibile che verificava in sè? Il cuore aveva forse le sue ore di indolenza, come lo spirito e il corpo? Doveva così. Dell'indolenza all'amare, nulla di più. Il male non era grave: un po' di energia vi rimedierebbe presto.

Per conseguenza, nelle loro interviste successive, egli fece sforzo su se medesimo per commuoversi, per esaltarsi.

Al due primi tentativi credè esser riuscito. Ma, al terzo, dovette riconoscere l'inutilità della sua impresa. Non era più una indolenza del cuore, era una paralisia.

Presso alla signora d'Heyange egli trovava bene ancora le parole, i baci abituali. Ma a ciò non corrispondeva più lo slancio dell'anima. Una strana impressione d'automatismo lucido di sogno cosciente s'impossessava di lui; conservava ciò che un fisiologo avrebbe chiamato i « riflessi » dell'amore ne aveva perso il sentimento.

Qualche volta anche la parola gli veniva meno. Un improvviso torpore lo invadeva. Ma siccome la sua fisonomia si manteneva affettuosa e serena, sorridente anzi, la signora d'Heyange non si inquietava di quelle pause prolungate: ella si accontentava di dire, appoggiando la punta del suo dito sulla fronte di lui:

— Che cosa passa qua dentro in questo momento?

Il più sovente egli rispondeva:

— Lo sapete bene che è nel silenzio che vi amo di più.

Quante volte, nel passato, egli le aveva già fatto quella risposta! E non è infatti quando le labbra rimangon mute che si dicono le cose più tenere, quelle cose indicibili e indimenticabili che si leggono negli occhi, che si scoprono nei battiti del cuore, che si indovinano nel respiro della persona amata?

Un mattino, senza essere aspettata, ella entrò da Randal coll'aria gaia e preoccupata ad un tempo.

— Indovinate ciò che mi conduce qua — disse ella.

— Nulla di grave, — egli rispose, — se debbo giudicarne dalla vostra aria.

(*Continua*).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

m. 903 *sul livello del mare.* **SACRA DI S. MICHELE** Anno 22°

Grande Albergo Giacosa

4907 **Domenica 1° maggio — Apertura.**

Fotografia **5** Centesimi

SENZA MACCHINA

Coll'ultima scoperta tutti da sè stessi possono imparare ad eseguire in una camera qualunque, in pochi minuti, bellissimi ritratti a colori sul vetro, mediante specchio; e senza colori su carta colla spesa di 5 centesimi per cadauno ritratto formato visita, si possono ugualmente riprodurre ingrandimenti, quadri, immagini, disegni, vedute, paesaggi, ecc. Tutti riceveranno franco a domicilio un pacco scatola campioni ed il facile insegnamento, inviando cartolina-vaglia da L. 2 85 all'inventore **Peccioli Catullo**, corso, 75, Roma.

CERCANSI rappresentanti, dipoli signori, signorine, desiderose lavorare in casa conto suo o conto proprio a tenere la rappresentanza, dopo avere acquistato l'insegnamento del segreto. c 4906

VERE ACQUE DI

VICHY

Sorgenti dello Stato Francese

CÉLESTINS. Renella, Malattie della Vescica.

GRANDE-GRILLE, Malattie del Fegato dell'Apparecchio Biliario

HOPITAL. Malattie dello Stomaco.

Esigere il nome della Sorgente sopra l'Etichetta e sopra la capsula.

PASTILLE VICHY-ÉTAT ai Sali Naturali

Vien fatta la scatola metallica autorizzata dalla Cª. Scatole: 1 fr., 2 fr., 5 fr.

SALE VICHY-ÉTAT Sale Naturale estratto dalle acque

Scatole 20 pacchetti per 1 litro 5 fr. — Scatole 25 pacchetti per 1 litro 2'50

COMPRIMÉS VICHY-ÉTAT Fabbricati coi Sali Naturali Vichy Etat

in Tavolette 2 fr. la bottiglia di 100. 8912

F.lli PAISSA - Piazza S. Carlo, 8 - Torino.

EMORROIDI

Stimolante dell'appetito

PILLOLE ANTIBILIOSE

purgative e depurative

sovrane contro la **stitichezza** abituale, gli ingorghi del fegato, meteorismo (gas intestinali), nervosismo, gastro-intestinale, emicranie, congestioni al capo, mali emorroidari. — *Prezzo L. 1 - Per spedizione L. 1 15.*

Guarigione senza sofferenze

Preparazione speciale della Farmacia TARICCO, angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino. 77 g

Rimedi esclusivamente vegetali

Stitichezza ed obesità

Le migliori lenti

sono sempre: Il **vero cristallo di Rocca** a L. 7; Il **Cristallo** montatura nikel L. 3; Leontrope garantite L. 6.

Occhiali in oro 18 c. Binocoli e Cannocchiali da L. 8 a 150.

A. MARCHESA

Ottico — Piazza S. Carlo, 11 — Torino. 8938

PERONOSPORA

A cura del prof. Perla si è pubblicata la seconda edizione con aggiunte dell'eccellente opuscolo su tale malattia edito lo scorso anno dal prof. Lamonica. Contiene quanto basta al proprietario per conoscere e combattere efficacemente la peronospora, assicurando ed aumentando il prodotto dei vigneti. Costa L. 0 50 anticipate o all'autore in Soriano del Cimino o al prof. Perla, via D. Capitelli, 16, Napoli. 8891 N

PASTIGLIE BRASILIANE

PETTORALI-BALSAMICHE-ESPETTORANTI

sovrano rimedio contro

TOSSI

CATARRI

BRONCHITI

Depositari: Cav. Uff. CARLO ROGNONE G. B. SCHIAPPARELLI e Figli.

TORINO

e nelle principali farmacie del Regno

La scatola Lire 2. 6118

AVVISO

agli artisti ed espositori

della Esposizione Nazionale di Torino 1898

Si annunzia la pubblicazione di nuovi giornali illustrati, e da diverse parti s'inviano Artisti ed Espositori a consentire la riproduzione delle opere e degli oggetti da essi esposti.

Ora è bene si sappia che i soli *Giornali illustrati* **Ufficiali** autorizzati dal Comitato Esecutivo dell'Esposizione e dal Comitato per l'Arte Sacra sono quelli pubblicati dalla Casa Editrice dei signori

ROUX FRASSATI E C°

i quali soli hanno facoltà dai rispettivi Comitati di ritrarre gli edifizi dell'Esposizione e gli oggetti e le opere ivi esposte.

I Giornali Ufficiali Illustrati sono tre:

L'Esposizione Nazionale del 1898

L'Arte all'Esposizione 1898

L'ARTE SACRA

Cent. **30** ogni numero; L. **5** per 20 numeri di ciascun giornale; L. **10** per 40 numeri di ciascun giornale; L. **18** per 40 numeri di due giornali (fascicoli 80); L. **25** per 40 numeri di tre giornali (fascicoli 120).

Gli abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso gli uffici della Ditta

HAASENSTEIN E VOGLER

Piazza San Carlo - Via Santa Teresa, 2.

Le TOSSI
I CATARRI
Le BRONCHITI
Le POLMONITI
La TUBERCOLOSI

sono curate e guarite con l'uso del **GUAJACOLTERPIN** o del **Guajacolterpin-ferruginoso**. Dose L. 3-5-9. Farmacia e Laboratorio Chimico dell'Ospedale Maggiore di S. Giov. Batt. e Città di Torino, diretta dal cav. CARLO ROGNONE. 9-3

MALATTIE VENEREE

e d'utero. *Medico specialista*, dalle ore 1 alle 3, Via S. Quintino, 21. 2901

Se volete acquistare MOBILI

visitate i grandi magazzini di **CELESTINO GIUSEPPE** via Venti Settembre, 49 e 51, e via Bertola, 9, Torino, provvisti di un grandioso assortimento, accessibili a qualunque borsa.

I negozianti delle sperienze sono pregati voler indicarne, non potendo servirli puntualmente, stante il gran lavoro per la prossima apertura dell'Esposizione. 61

AGRICOLTORI!!

Dietro semplice richiesta potrete avere *gratis* l'interessante *Catalogo* A. Petrobelli e C.

Questo libro illustrato da oltre 100 figure, tratta sulle principali malattie delle piante e modo di combatterle efficacemente.

Inviare domanda alla Ditta *Giovanni Marchia*, **Padova.** 6030 V

Gabinetto Medico Magnetico

del professore **GIOV. FILIPPA** Via Lagrange, 37 **TORINO**

Continuasi dare consultazioni su qualsiasi malattia e curiosità. c 4619 c

Compra *Vendita* **FRANCOBOLLI** Agenzia Filatelica via Principe Amedeo, n. 12 **Torino.** c 3511

TRADUZIONI

nel francese - tedesco - inglese e viceversa. — 28, via Venti Settembre, dal Castelo. 6121

Matrimonio.

Signore buonissima età, posizione sicura, disponendo del proprio, desidera signorina di casa, non oltre trentun anno, adeguata dote. — Cassiago Rodolfo, Ferno posta. c 4810

Cereali da primaria **Casa Viticola** Lombarda **agente viaggiatore** vendite, cauzioni Lombardia-Veneto. Preferiscesi pratico articolo. Inutile presentarsi senza ottime refer. — Scrivere C 4703 M, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 4703 M

Signorina

che conosce bene italiano e francese, cerca impiegarsi come cassiera o commessa presso Casa commerciale. Ottime referenze ed occorrendo lagnate cauzione. Lettere P. M. N. 327, Torino. 4776 N

GOTTA e REUMATISMI

ELISIR INFALLIBILE

negli accessi acuti

L. 1 il flacone.

PALLOLE

per la cura radicale

L. 3 50 la scatola.

Farmacia Giordana, via Roma, n. 17, Torino. 65

Corrispondenze private

Tarnasio. Scrivimi subito. — Sconsigliarti rispondermi, attesa crudelissima. — Amori immensamente. B.... c 4938

Tesoro. Ricevuta lettera. — Infelice per rifiuto vedermi. — Mi sento abbandonata. — Oggi arrivo. — Sempre tua malgrado ritiro. Mille b.... Mercoledì. c 4922 **Giuseppina.**

Cederebbesi od affitterebbesi nuovo grandioso Stabilimento balneario alto in Lavagna presso Genova. Illuminazione elettrica. Rivolgersi *A. Sanguineti e Figli*, Lavagna. - Presso l'ufficio *Haasenstein e Vogler* trovasi fotografia e disegni dello Stabile. c 4713

Elegante locale

attualmente ad uso di primaria ed avviatissima confetteria e liquoreria, posizione centrale, da **affittare** in **Biondovi Greo.** — Rivolgersi a C. B. Falchero. c 3259

Da affittare o da vendere

con mora al pagamento, bella e comoda villa in Carorretto. Rivolg. al proprietario della casa, via Gioberti, 40. — Non si tratta con mediatori. c 4940

Da vendere o da affittare

Palazzine

di moderna e solidissima costruzione, tutte cinte da cancellate in ferro e con giardino, **situazione speciale**; prezzo da 19 a 20 mila lire, mora al pagamento. Via Romani, 19, e via Superga, 17; comodità della tramvia Barriere Martinetto e Casale. 2019

Vetture vendonsi

Phaeton Milord brun. — Gemello Antonio, via Bonsignore, n. 3, Torino. c 4930

BICICLETTE

nuove da signora e da uomo, Peugeot e Columbia vendo per liquidazione. — G. Grosso, via Roma, 27, p° 1°. c 4930

China Pacelli (China granulare effervescente) guarisce l'**anemia**, i **dolori** e **bruciori di stomaco**, la **cattiva digestione** (che dà diarrea o stitichezza) ed il **catarro gastro-intestinale.**

Vendesi dalla Ditta **Pacelli** di **Livorno** e presso tutte le farmacie del Regno a L. 1.50 e L. 2. 5118

MALATTIE SEGRETE E DELLA PELLE

Metodo pronto e radicale. — Medico specialista, via San Francesco da Paola, n. 40, piano terreno. — **Ore 11-12, 17-18. — Tutti i giorni.** 71

Per NAPOLI e Provincia

la Ditta HAASENSTEIN e VOGLER

Galleria Umberto I

è la sola autorizzata a ricevere le inserzioni per la

STAMPA (Gazzetta Piemontese)

I denari spesi in pubblicità rendono il cento per cento.

L'ACQUA NATURALE Ferro-Manganica-Arsenicale-Salino-Alcalina-Bicarbonata-Gazosa di

CERESOLE REALE

per le sue sicure proprietà ricostituenti-rinforzanti-antidiscrasiche-eupeptiche, digestive, nonchè per il suo sapore gradevole, a giusto titolo si può chiamare LA VERA REGINA delle acque naturali minerali digestive da tavola.

Analisi chimica dell'Acqua di Ceresole Reale istituita dal sig. prof. Morelli sotto la direzione dell'Ill^mo sig. commendatore Ascanio Sobrero:

		Su 1000 parti d'acqua	
Solfato di potassio K_2SO_4	da	0,0320 a	0,0343
Solfato d'alluminio $Al_2(SO_4)_3$	»	0,0209 »	0,0226
Solfato di soda Na_2SO_4	»	0,1679 »	0,1800
Fosfato di soda $(NaO)^3PhO^5$	»	0,0020 »	0,0022
Arsenito di soda Na_2AsO_3	»	0,0057 »	0,0062
Cloruro di sodio NaCl	»	0,6461 »	0,6407
Bicarbonato di soda $NaHCO_3$	»	0,3090 »	0,5299
Bicarbonato di calce $Ca(HCO_3)_2$	»	0,8650 »	1,0877
Bicarbonato di magnesia $Mg\,HCO_3)_2$	»	0,1449 »	0,1657
Bicarbonato di protossido di ferro $FeO(CO)^2$	»	0,1700 »	0,1880
Bicarbonato di protossido di Manganese $MnO(CO)^2$	»	0,0031 »	0,0018
Bicarbonato di litina $Li\,HCO_3$	»	0,0035 »	0,0046
Acido Silicico	»	0,0550 »	0,0420
Acido carbonico libero	»	0,9900 »	1,0115
Acqua sorata	»	990,5458 »	990,9675
		1000,0000	1000,0000

Dalla Composizione chimica e basandosi sui risultati clinici fatti dall'Ill^mo sig. professore comm. Bozzolo, Direttore della Clinica Medica di Torino (vedi *Giornale Reale Accademia Medica*, Torino, fasc. 6, 1883), l'**Acqua di Ceresole Reale** è da consigliarsi nei seguenti casi:

a) Clorosi anemia.

b) Stadi d'inanizioni (postumi a malattie acute a lungo protratte, come tifo, febbre puerperale, pleurite).

c) Cachessie da abusi di piacere, da diarrea o bronchorrea cronica, da cachessia malarica.

d) Degenerazione amiloide in genere.

e) Scrofolosi e rachitide.

f) Anomalie di mestruazione (amenorrea, dismenorrea) e *particolarmente come acqua arsenicale* nelle:

g) Nevralgie, specialmente se ribelli e consecutive ad intossicazione malarica o Anemia.

h) Malattie croniche della pelle (specialità Psoriasi — Eczema — Lichen ruber universalis).

i) Diabete (Semola-De Vergie).

l) Morbo di Bright (Semola-Jaccoud).

PRINCIPALI PREMI

CONCESSI

all'Acqua di CERESOLE REALE

alle principali Esposizioni Nazionali ed Internazionali

Modena	1882	—	Nizza (Mare)	1884
Parigi	1878	—	Torino	1884
Anversa	1885	—	Venezia	1885
Perugia	1885	—	Pavia	1887

Roma (Congresso Medico) 1894

Esposizione d'idrologia Bologna 1888

Gran Diploma d'onore

Esposizione Internazionale Bruxelles 1897

Massima onorificenza accordata alle acque minerali naturali

Gran Medaglia d'Oro di prima classe.

Concessionario generale esclusivo Cav. Uff. CARLO ROGNONE, Direttore Farmacia Ospedale Maggiore San Giovanni Battista e della Città di Torino. — Depositari principali in Torino: F.lli PAISSA, piazza San Carlo, 8; Ditta G. B. SCHIAPPARELLI e Figli, via Alfieri, 7. 3500

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(28)

UNA LOTTA

DI

CARLO TIVARONI

— Ti accompagnerò da tuo padre, ti chiederò a lui — rispose Faustini ponendole il viso sulle ginocchia per nascondere le lagrime che lo bagnavano.

— Sono io, Fausto, che devo dare tutti gli esempi, lo so. Lascierò la casa di papà, verrò a stabilirmi con te, nella casetta del medico, dove la ricordanza di questa sera mi farà più felice che nel palazzo di Milano, oppure ci fisseremo a Milano, come tu vorrai. Rinuncerò ad ogni diritto sull'eredità della mia povera mamma, e vivrò con le tue rendite, concorrendovi modestamente mio padre. Ti va?

— Ada mia adorata, ormai tutto ciò che stabilirai è bene, tutto ciò che vuoi è bene.

— Tu, Fausto, hai donato il mio orgoglio, che non era minore del tuo. Io ti ho vinto dandoti una prova che non ammette dubbi. Tu vuoi avere fiducia in me?

— Ada mia, sì.

— Ebbene, tutto quello che sarà non solo necessario, ma appena utile o conveniente per mantenere intera la tua dignità, che è la mia, sarà fatto. Vuoi che andiamo?

— Sì, andiamo. Vorrei rimanere così per l'eternità, guardando la tua bontà e la tua bellezza. Vado ad attaccare la vettura.

Ada rimase nuovamente sola in quella stanza dalla quale aveva preso così temerariamente possesso, in quella stanza dove si nutriva vicina e tranquilla come nel suo letto di vergine. Guardava le fotografie raccolte in un quadro sopra all'inginocchiatoio, che contenevano un solo ritratto di donna, una vecchietta comune, dall'aria buona; guardava i fucili e le spade appese alle pareti, toccava i minuti della *toilette* semplice, lasciata il suo fazzoletto della sua acqua di Colonia.

— Come è venuta? — chiedeva Fausto a Maria Giuseppa, che trovavasi sveglia e pronta.

— Ah, signor Iddio, è venuta come ha voluto. Ha scosso alle nove, ed ha chiesto: « C'è il dottore? » Era tutta imbacuccata in un gran mantello ed in un gran cappuccio, ma io la riconobbi subito. « No, non c'è, è alla Crocetta, » risposi. « Bene, non importa, » mi disse, « io vado di sopra, tu mi accompagni nella sua stanza da letto, dove la aspetterò. Quando viene, non farti sentire. Qual è le sue parti. E' una sorpresa che voglio fargli. » « Ma si figuri se parlo, signora contessa, » dissi, « sono padroni loro, » e la condussi di sopra, la lasciai sola, e, per ordine suo, mi ritirai nella mia stanza.

— Così bene custodisci la casa del tuo padrone? — chiese Fausto, ridendo, mentre ella gli faceva fare intanto ch'egli la frutta attaccava il cavallo al suo legnetto mezzo coperto.

— Eh, signor dottore, quella signora là non c'era pericolo che portasse via niente; se fosse stata una contadina l'avrei lasciata in cucina.

Fausto risalì le scale, ed ella infilò il suo nel di lui braccio, avvolta nel mantello e nel cappuccio.

Prima di passare la soglia della stanza un altro lungo bacio strinse le loro labbra. Erano tutti e due soffocati dall'emozione, pure nel loro cuore ardeva la fiamma del dovere umano, delle convenienze umane.

Mai venti minuti passarono così lenti sulla terra come quelli che Ada Trivulzi e Fausto Faustini impiegarono per tornare alla villa. Con una mano egli teneva le redini, con l'altro braccio l'aveva vinta e stretta a sè nella via deserta, dimenticati del mondo, felici.

Arrivati al cancello della villa, Ada ne prese a Fausto la chiave, che gli servì ad aprirlo, condusse la vettura sotto il portico della rimessa ed attaccando il cavallo. Allora pose il ginocchio a terra ed ella stessa posandovi il piede.

Aprirono con un'altra chiave la porta del salone. Ada aveva preso le sue precauzioni. S'era munita durante il giorno delle chiavi necessarie, aveva lasciato il salone alle otto pretestando un'emicrania ed era partita sola, a piedi, nella sera oscura.

Fausto accendeva un lume e salivano insieme sorridendo le scale del primo piano.

Quando furono nel salone superiore, Ada lo pregò di attendere pochi minuti per avvertire suo padre che rimaneva sveglio fino alle due: d'altronde gli recò la felicità della sua figliuola. E gettato il mantello ed il cappuccio, picchiò alla porta di suo padre.

— Oh, Ada, sei tu? — esclamò il conte che stava a lutto leggendo, — ti è passato il mal di capo?

— Pazzerellone, papà, è venuta per chiederti un'udienza.

— Un'udienza?.... a mezzanotte? — osservò il conte ridendo.

— Sì, un'udienza di cinque minuti — aggiunse ella seria, ma sorridente, un'udienza pel solo fidanzato che è qui fuori che l'attende.

— Pel tuo fidanzato, hai detto?

— Sì, Fausto Faustini. Sono stata io a prendermelo e l'ho vinto.... — e gettò le braccia al collo di suo padre.

Egli le prese la testa tra le mani e la scostò un momento per guardarla; gli occhi di Ada affrontarono l'indagine paterna, limpidi e candidi.

— La tua Ada — ella disse — è sposa dell'uomo del suo cuore, del più leale e nobile uomo che ella ha mai conosciuto.

E chiamato Fausto lo condusse a suo padre che lo abbracciò, discendogli:

— Siate, Fausto, il compagno fedele di questa stravagante figliuola, rendetemela felice, nessun padre al mondo avrà stato più contento. Se ella avesse sposato uno de' suoi, sarebbe probabilmente divenuta un gran dama sventurata; unendosi a voi diviene una pedina felice. Sia fatta la volontà di Dio.... e quella di lei!

— Ed ora, buona notte, conte, e a rivederci domani.

Ada accompagnò Fausto fino alla vettura e gli si strinse al petto:

— Ti ho conquistato, sei mio per sempre, per sempre!

Un bacio ed i due cuori superbi dormirono riconciliati.

FINE.

CESARE BAUDI DI VESME

STORIA DELLO SPIRITISMO.

La Rivista critica di opere di filosofia scientifica, diretta da Enrico Morselli, nota per la sua campagna antispiritica, pubblica nel suo ultimo fascicolo:

« Più che semplice « Storia dello spiritismo » quest'opera del signor Baudi di Vesme (un pubblicista pieno di talento e di coltura) è il sommario di tutti i fenomeni meravigliosi che ci presenta la storia di ogni tempo e di ogni paese. . . . . .

« . . . . . Il vero è che si rimane come inebetiti e presi da questi due volumi; conclusioni, non si dipongono senza averli letti interamente. E' un'opera altamente suggestiva e che dà da pensare: si può fargne un migliore elogio? »

(I due volumi complessivamente di pagine XVI-959, si vendono a lire cinque cadauno).